LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Martedì 1 Giugno 1915 — ROMA — Martedì 1 Giugno 1915 — Num. 151

STANCIOFF MINISTRO DI BULGARIA A ROMA; RIZOFF VA A BERLINO

I Giovani Turchi e la guerra dell'Italia - Esplosione di odio al Reichstag contro l'Italia

Il richiamo del sig. Rizoff

SALONICCO, 31.

Il Ministro di Bulgaria a Roma, signor Rizoff è stato richiamato a Sofia dal Governo del suo paese. Egli — a quanto si dice — verrà nominato Ministro di Bulgaria a Berlino. A sostituirlo come Ministro presso il Quirinale il Governo di Sofia ha già designato un uomo di grande autorità e di grande popolarità in Bulgaria, noto da tempo per i suoi sentimenti favorevoli all'Italia ed alla Triplice Intesa; il signor Stancioff. Stancioff ha per moglie una signora francese; anzi — più che francese — savoiarda, che conta numerose parentele ed amicizie in Italia. Tutto ciò è qui interpretato come un segno evidente d'una trasformazione d'attitudine che va facendosi nei circoli dirigenti bulgari.

E' da notarsi che il dottor D. Stancioff assunse il 5 giugno 1908 la carica di Ministro di Bulgaria a Parigi, carica che ha mantenuto diversi anni, inspirando nei circoli diplomatici francesi le più vive simpatie. Sua moglie, Madame A. Stancioff, è nata contessa de Grenaud ed appartiene ad una delle più nobili case aristocratiche del sud-est della Francia. Madame Stancioff ha una situazione di prim'ordine alla Corte di Sofia, perchè è Gran dama d'onore della Corte della Regina di Bulgaria. Questa è interpretata come un'indicazione sempre più eloquente del carattere che il Governo bulgaro vuol dare al mutamento diplomatico a Roma.

Tali novità occorre poi metterle in correlazione con due fatti assai importanti che vanno richiamando da qualche tempo l'attenzione dell'opinione pubblica di qui: i febbrili preparativi militari che la Turchia sta da qualche giorno affettando tanto sulla linea fortificata di Ciatalgia quanto su quella di Kirkilisse e di Adrianopoli; e le dimostrazioni grandiose e frequenti che tanto a Sofia quanto a Bucarest si vanno facendo per inneggiare all'entrata in guerra dell'Italia.

A Parigi il Ministro Stancioff — che a quest'ora già deve avere abbandonato la capitale della Francia — sarà sostituito da M. Grecoff, segretario del Gabinetto segreto dello Zar Ferdinando. E' dunque un uomo di fiducia personale del Re che viene incaricato di rappresentarlo presso la Repubblica.

A coloro poi che domandano come mai la Rumenia — il cui popolo è fortemente interventista per una guerra contro l'Austria — non si muova ancora, qua tutti dicono che la chiave dell'attitudine della Rumenia bisogna ricercarla non a Bucarest, ma a Sofia. Infatti se la Bulgaria assumesse un'attitudine favorevole alla Quadruplice Intesa, la Rumenia, sentendosi le spalle sicure, romperebbe senz'altro le esitanze ed interverrebbe a fianco della Russia.

31.

Il richiamo del Ministro bulgaro a Roma, signor Rizoff, è il grande fatto del giorno, nel quale si pronunciano forse già i sintomi di avvenimenti più importanti e non lontani.

Il signor Rizoff infatti, macedone di origine e come tale appartenente al gruppo degli estremisti più inconciliabili contro la Serbia e la Grecia per la annessione della Macedonia, ed uno dei capi del partito stambulista, contrario all'influenza russa, è sempre stato, e non ha mai dissimulato di essere, nel gioco delle influenze balcaniche, un austrofilo convinto. Nè questa sua qualità e tendenza egli ha mai nascosto menomamente nella sua qualità di diplomatico e di ministro bulgaro presso il Re d'Italia, nemmeno durante il pericoloso e difficile periodo degli ultimi mesi; che anzi egli, pure non venendo mai meno alla correttezza verso il Governo presso cui era accreditato, aveva dichiarate apertamente le sue opinioni neutraliste, ed era uno dei frequentatori più assidui di Villa Malta e, cosa ancora più significativa, era intimo del barone Macchio, col quale anzi ebbe una lunga conversazione la stessa giornata della sua partenza.

Queste sue tendenze, queste sue preferenze potevano stare benissimo coi doveri della posizione che il signor Rizoff occupava, e la stessa sincerità con cui erano apertamente manifestate, eliminava da esse qualunque elemento di sospetto e di diffidenza. Se non che non hanno esse esercitato per avventura un influsso sulla sua opera di diplomatico, il cui primissimo dovere era di informare con precisione il proprio Governo sul reale stato delle cose in Italia, e sulle probabilità della decisione italiana di fronte all'immane conflitto?

Abbiamo ragione di sospettarlo. Quantunque le comunicazioni con l'estero siano state in questi giorni assai ridotte, da quel poco che abbiamo saputo da Sofia è evidente che la notizia dell'intervento dell'Italia a fianco della Triplice Intesa, arrivò nella capitale bulgara come un colpo di fulmine. Il fatto pare fosse assolutamente inaspettato, specie nelle sfere ufficiali e governative; e a creare queste erronee previsioni politiche a Sofia, avranno, con ogni probabilità concorso i rapporti e le informazioni del signor Rizoff. In questo senso le compromissioni sue nella politica interna bulgara, e le tendenze e preferenze dell'egregio uomo, avrebbero giocato un brutto tiro alla perspicacia diplomatica del signor Rizoff, uomo del resto assai acuto, con l'effetto di fuorviare da questa parte il suo Governo in un momento in cui era più necessario per esso di rendersi conto di tutti gli elementi della complicatissima situazione, fra i quali l'atteggiamento e le probabili decisioni dell'Italia tenevano indubbiamente il posto di gran lunga più importante.

Il richiamo del signor Rizoff verrebbe, se questa nostra interpretazione è esatta, a coincidere con un brusco risveglio del Governo e del popolo bulgaro alla realtà della situazione; nè crediamo che a questa ipotesi contrasti il fatto, che può avere ragioni particolari anche interne, dell'invio del Rizoff a Berlino; tanto più che il nuovo Ministro che viene a sostituirlo a Roma, il signor Stancheff, è noto come russofilo ed ha sposata una signora franco-italiana, di famiglia aristocratica della Savoia.

Non crediamo nè utile nè prudente spingere oggi le considerazioni oltre sul campo ipotetico; ma pensiamo di non errare ritenendo che il mutamento del ministro a Roma, insieme all'inquietudine che i Turchi dimostrano lavorando febbrilmente a riorganizzare le fortificazioni di Kirkilisse ed Adrianopoli e la linea di Ciatalgia, siano segni assai significativi della situazione. E se dai sintomi si passerà ai fatti, si avrà una nuova, grande manifestazione della importanza decisiva che l'intervento dell'Italia, oltre che per sè per i suoi effetti indiretti, avrà avuto nello immane conflitto, a favore della Triplice Intesa.

Per l'avvenire delle relazioni italo-bulgare

Il signor Stancioff gode di molta considerazione negli ambienti di Sofia. E forse deve molto del suo prestigio personale anche al fatto che, *rara avis* fra i diplomatici balcanici, ha costantemente servito il suo paese ma tenendosi al di fuori dalle competizioni della politica interna. Egli è fra gli uomini che dal Sovrano e dai maggiori statisti del suo paese sono consultati nei momenti più gravi e tenendosi in gran conto le loro opinioni.

E' un diplomatico *europeo*, in una parola, che delle origini balcaniche non ha conservato se non l'appassionato affetto per la Patria che caratterizza quella nazionalità. Il suo nome quale possibile Ministro a Roma fu fatto già altre volte in Bulgaria — e precisamente in ogni occasione nella quale all'opinione pubblica di Bulgaria sembrò doversi agire nel senso più atto a materiare di realtà positive quelle relazioni italo-bulgare che, fino ad oggi, furon sempre cordialissime, ma, diciamolo, altrettanto platoniche.

A parte adunque le ragioni contingenti d'ordine internazionale e d'ordine personale che possono aver determinato il Governo di Sofia alla nomina del sig. Stancioff a Roma, noi abbiamo ragione di ravvisare in questo provvedimento un lieto sintomo per quanto riguarda, direttamente, l'avvenire delle relazioni fra il nostro paese e la Bulgaria.

Un comento del "Matin,,

PARIGI, 30.

Il *Matin* comenta, in un articoletto intitolato « La Bulgaria sulla china dell'intervento », la notizia dell'allontanamento del Ministro di Bulgaria a Roma, signor Rizoff e dice:

« Finchè uno di loro non s'era deciso, i neutri restavano immobili come un sasso. Ora che l'Italia s'è mossa, tutta la loro massa potrebbe ben decidersi. Ma — cosa inattesa — certi sintomi obbligano a domandarsi se il secondo stato neutrale che marcerà non sia la Bulgaria. Il Governo di Sofia, infatti, ha deciso un movimento diplomatico che lascia supporre molte cose.

« Il signor Rizoff, ministro di Bulgaria a Roma, sta per lasciare il suo posto dove il suo zelo triplicista sarebbe ormai compromettente. Egli non convertirebbe più nessuno. Tale mutamento non sembra indicare che il Governo dello Zar Ferdinando stimi molto l'ardore del più triplicista dei suoi agenti. D'altra parte, Stancioff lascia Parigi, dove egli lascia unanimi rimpianti, per Roma, e sarà rimpiazzato a Parigi dal signor Grecoff.

« Sapremo ben tosto se il movimento diplomatico ha il significato che è impossibile non attribuirgli a prima vista ».

Le dimostrazioni a Bucarest

BUCAREST, 30.

Stamane delegazioni, corporazioni, studenti ed una immensa folla partirono dal giardino pubblico di Cismegiu con alla testa i membri dell'Azione Nazionale, gli exministri Take Jonescu, Filipescu, Gradisteanu, Delavrancea, Xenopol, Istrati, il sacerdote Lucaci e si recarono a fare una entusiastica dimostrazione di simpatia davanti alla Legazione d'Italia.

Musiche e cori eseguirono inni nazionali. I dimostranti portavano numerose bandiere rumene e italiane. Furono pronunciati entusiastici discorsi nei quali fu espresso il voto che la gloria ricopra le armi italiane.

La folla acclamò entusiasticamente all'Italia, alla Francia e al Re Vittorio Emanuele.

Take Jonescu intitola il suo comento "Evviva l'Italia!,,

MILANO, 31.

Il Corriere della Sera *ha da Bucarest: L'ex-ministro romeno signor Take Jonescu pubblica nel suo giornale* Roumania *un articolo intitolato « Evviva l'Italia! ».*

— Noi siamo sicuri — egli scrive — che il valore dell'esercito italiano meraviglierà il mondo. Abbiamo fede nei fattori. Ora il morale del popolo italiano è oggi tale che giammai fu veduto entusiasmo delirante di patriottismo come quello che esalta attualmente la Nazione italiana.

Ai nostri fratelli di razza, ai nostri fratelli nell'odio contro l'Austria, ai nostri, come spero, fermamente, prossimi fratelli d'arme, noi auguriamo gloria immortale.

L'Italia ha avuto l'abilità di portare il suo nemico ereditario a umiliarsi dinanzi a lei prima di batterlo. L'Italia ha avuto la soddisfazione suprema di vedersi proporre cessioni territoriali dall'Austria e dalla Germania che ha rifiutato come insufficienti. —

Gli Austro-Tedeschi ricevono adunque anche un colpo morale grave, oltre al resto.

L'Italia non sarà l'ultima a dichiarare la guerra alle Potenze teutoniche.

La Romania non può non seguirla. Malauguratamente la Romania non ha ancora avuta tutte le soddisfazioni alle quali ha diritto. Ma è impossibile, ne siamo sicuri, che nella discussione franca e leale che si sta espletando attualmente, non si arrivi a un accordo completo e leale fra la Romania e le Potenze dell'Intesa.

Intanto, con slancio unanime, gridiamo tutti « Evviva l'Italia! ».

E dopo di essersi rallegrato per avere vaticinato e affermato sempre come inevitabile l'intervento del nostro Paese, Take Jonescu conclude:

— Non ci rimane che esprimere l'augurio di trovarci presto sul campo della guerra a fianco dei nostri fratelli di sangue per compiere il grande sogno dell'unità dei popoli, della Giustizia e della Civiltà.

La nostra guerra

Lago di Misurina, nell'alto Cadore, donde le nostre truppe hanno marciato su Cortina d'Ampezzo. (Fot. del sig. E. Quirini).

Le fortificazioni austriache nei Trentino

VERONA, 29.

Ecco alcune informazioni avute da un trentino sulle fortificazioni austriache, intorno a quella Rovereto che pure presto sarà italiana. La prima serie di esse è costituita di trincee, bocche da lupo, ecc.; da batterie di medio calibro, erette e appartate sulla serie di colline formanti la base del Biondo Silva (2025 metri) e che, sulla destra dell'Adige, si protendono verso mezzogiorno sino al ponte sull'Adige presso la stazione di Mori, culminando colla collina delle dell'« Antica proprietaria ».

Ivi eravi un bellissimo parco che venne quasi del tutto raso per lasciarvi il posto a varie fortificazioni. Sulla sinistra dell'Adige, poi, una triplice serie di fortificazioni è comparsa nelle colline che, verso mezzogiorno e sera, racchiudono Rovereto come in un anfiteatro.

Delle fortificazioni a sinistra dell'Adige culminano sul Monte Zugno (1900 metri) a cui si arriva mediante una strada militare recentissima e dove vennero collocate artiglierie di grosso calibro.

Una linea di trincee difesa da reticolati discendendo dalle boscose colline delle Fosse e della Madonna del Monte già seminate di giardini, di parchi, di ville signorili, ora rovinati e distrutti per dar luogo alle costruzioni militari, taglia l'intera vallata dell'Adige seguendo gli argini del torrente Leno che attraversa Rovereto e sino alla sua confluenza coll'Adige presso la borgata di Sano (ab. 2200) che può considerarsi un sobborgo di Rovereto.

Al di là dell'Adige, comincia invece la serie di fortificazioni descritte più sopra. Sempre sulla sinistra dell'Adige dal Monte Finoncio (m. 1600) che sovrasta immediatamente Rovereto discende altro ordine di trincee coperte, scavate in molti punti nella viva roccia per finire sulle colline sulle quali si arrampica la città mediante un bellissimo viale che fu battezzato, per rievocare le memorie della nostra Firenze, col nome di Viale dei Colli.

La stretta valle del Leno per la quale da Rovereto si raggiunge a oriente Schio in 48 km. attraverso il passo del Piano della Fugazza (m. 1065) è invece difesa dalla fortezza del Pozzacchio (m. 700) armata di grossi mortai e dal forte laterale di Mattassone (m. 750).

Lunghi e raddoppiati ordini di trincee e di reticolati e bocche da lupo tagliano in tutte le direzioni il Pasubio (m. 2230) e il Col Santo (m. 2100) che discendono sulla « Vallarsa » per la quale sboccheranno su Rovereto provenendo da Vicenza, Recoaro, Schio e Thiene l'esercito destinato a cooperare necessariamente colle forze che ascendono da Verona per la vallata dell'Adige.

La situazione degli italiani a Trento

Ci giunge notizia da Trento che colà domina il terrore, e che quanti, sia pure sottovoce, azzardano il minimo accenno simpatizzante per l'Italia vengono tosto con brutalità arrestati.

Oltre un migliaio e mezzo sono gli arrestati politici che languono nel Castello detto... del Buon Consiglio:

Ci si riferisce anche che le autorità austriache avrebbero posto in libertà tutti i prigionieri colpevoli di reati comuni, non è a dirsi con quale terrore degli abitanti, ingiungendo loro di andar ad incontrare gli italiani a fucilate facendo molto assegnamento nel loro istinto di delinquenti. Tuttavia quei fucili rivolti contro gli italiani non potrebbero fare un voltafaccia e mirare invece al petto dei dilaniatori del Trentino?

Prigionieri austriaci di passaggio a Brescia

BRESCIA, 30.

La sera del giorno 27, verso le ore 21, mentre sul largo Zanardelli maggiore era la folla dei cittadini che aspettavano le ultime notizie dei giornali della sera, giungeva da Corso Palestro un'automobile dello Stato Maggiore montata da 4 soldati, uno dei quali portava come in trofeo un berretto da maggiore austriaco.

L'automobile che, a quanto mi venne detto, proveniva dalla Valle Sabbia, si fermò a metà del largo Zanardelli per riaccendere un fanale che si era spento. Subito la folla attorniò l'automobile ed i soldati, oltre il berretto, mostrarono anche, a quel che sempre si afferma, gli stemmi di Condino.

La buona novella che quel berretto e quegli stemmi annunciavano, produsse in tutti gli animi una indicibile commozione. Grida entusiastiche di *Viva l'Esercito!* e *Viva l'Italia!* si elevarono dalla immensa folla e si ripeterono più forti quando l'automobile riprendeva la via.

Oltre a questi piccoli e modesti trofei sono giunti ieri sera, scortati dai carabinieri, due di quei preti che il Governo austriaco aveva disseminato nei paesi del Trentino col preciso incarico di fare attiva propaganda in favore dell'Austria. Molti altri prigionieri furon di passaggio per Brescia; ma essi con buona scorta sono diretti ad Alessandria per essere internati nella cittadella. Per lo più questi prigionieri sono felici della presente loro condizione e dicono a tutti di essere veri italiani.

I prigionieri presi sull'Altissimo

VERONA, 30.

Ieri scesero nove prigionieri alla stazione della Verona-Caprino. Essi erano stati presi sull'Altissimo. Apparivano assai allegri: taluni canterellavano canzoni della Patria. Parlavano in perfetto italiano: e alla folla di curiosi che li seguiva, esprimevano tutta la loro contentezza: quella di non appartenere più alla tirannica monarchia degli Absburgo e di respirare alla fine sotto il nostro bel cielo.

Stamane sono stati condotti alla sede del Corpo d'Armata quattro fantaccini austriaci addetti al servizio di gendarmeria, catturati al confine sopra Borghetto.

Apparivano raggianti di gioia e, alla folla che li seguiva, ripetevano orgogliosamente: — Siamo italiani anche noi!

Gli austriaci, volendo tentare di impressionare le nostre truppe pongono sui passi che abbandonano numerosi fantocci vestiti da guerrieri che tendono il fucile verso la frontiera italiana.

Qualche trentino profugo afferma che a Trento sono giunti dei cassoni di divise tedesche con le quali alcuni contingenti austriaci si dovrebbero camuffare.

Le popolazioni italiane soggette al nemico dovrebbero essere atterrite da questa apparenza di forza. Si vorrebbe prendere a prestito una efficienza bellica con la semplice montura e l'elmo a chiodo.

Dove affondò il "Turbine,,

LUCERA, 30.

L'affondamento del Turbine, di cui si occupa il comunicato ufficiale del Capo di Stato Maggiore della Marina, avvenne nello specchio d'acqua fra Peschici e Vieo.

Dalle dette città garganiche si osserva tutt'ora il fumaiuolo del « vecchio e piccolo » ma eroico cacciatorpediniere che da solo ha nei primi momenti resistito vigorosamente all'attacco nemico.

I Giovani Turchi esaminano le conseguenze della guerra italiana

DEDEAGATCH, 31.

I Giovani Turchi hanno deliberato sulle conseguenze dell'intervento italiano nei riguardi della Turchia. Essi hanno considerato i seguenti punti:

1.o La possibilità dell'invio di rinforzi italiani nei Dardanelli e il disimpegno della flotta francese che sorvegliava la flotta austriaca nell'Adriatico.

2.o L'intervento dell'Italia romperà la indecisione degli Stati balcanici trattenuti da un eventuale successo dei Tedeschi.

3.o L'impossibilità dell'invasione della Serbia da parte degli austro-tedeschi che avrebbe costituito la salvezza di Costantinopoli.

I Giovani Turchi hanno considerato la questione della pace separata per conservare Smirne. Il Ministro della Guerra, Enver Pascià, ha dichiarato che gli Alleati rifiuterebbero di offrire condizioni accettabili dopo i sacrifici fatti ai Dardanelli ed ha sostenuto la intera solidarietà con la Germania i cui sottomarini turbano le operazioni degli Alleati.

Il Ministro dell'Interno Talaat bey ha dichiarato che i nemici più temibili per la Turchia sono la Grecia e la Bulgaria. Il Consiglio dei Giovani Turchi non ha preso alcuna decisione.

Il nuovo gabinetto inglese

LONDRA, 31.

Sono stati nominati Sotosegretari di Stato nel nuovo Gabinetto:

Interno: Brace, *leader* laborista; Affari esteri, lord Robert Cecil, unionista; Colonie, Steel Maitland, unionista; Indie, lord Irlington, liberale, ex-Sottosegretario di Stato alle Colonie. Tennant rimane alla guerra.

La discussione al Reichstag sull'intervento dell'Italia

ZURIGO 31.

E' continuata al Reichstag la discussione intorno all'intervento dell'Italia e alle cause che lo hanno deciso.

— Il popolo italiano — dice il deputato socialista Herberg — fu subdolamente gettato fra gli orrori della guerra. L'Italia mira oltrechè ai territori con popolazione italiana che poteva ottenere senza colpo ferire, all'ampliamento della sua potenza, violando così territori con popolazioni di altre lingue.

L'Italia conduce perciò una guerra offensiva di conquista, ed in ciò siamo d'accordo coi compagni d'Italia.

In quest'ora di aumentato pericolo siamo col nostro paese. Riuniamo tutte le forze per la difesa del popolo tedesco. Siamo d'accordo con la grande maggioranza del popolo quando vogliamo si faccia la pace senza violazione della libertà degli altri popoli. Ciò renderà possibile una duratura cooperazione di tutte le genti civili.

Questi accenni alle disposizioni di pace, non possono d'altronde significare nessuna prova di debolezza nella resistenza militare ed economica del nostro popolo.

Noi socialisti — conclude l'Herberg — impegnamo tutte le nostre forze in questa lotta gigantesca per la libertà e l'indipendenza della Germania.

Il conte Westarp, conservatore così ha parlato:

— Noi dividiamo completamente il punto di vista espresso ieri dal Cancelliere: crediamo non si debba indietreggiare di fronte ad una eventuale necessità di incorporare territori nemici.

La dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria costituisce soltanto un altro colpo di martello col quale viene saldata la assoluta unanimità del popolo tedesco. Sono immutati il suo spirito di sacrificio, la sua ferma, incrollabile volontà di vincere.

— Il popolo accoglie con tranquillità dignitosa la nuova dichiarazione di guerra, secondo il nazionale liberale Scheinpfer. Noi rispettiamo le proprietà degli stranieri no non ci abbandoniamo ad eccessi, noi non conduciamo una guerra di conquista; ma l'enorme sacrificio di sangue e di danaro ci costringe a crearci reali effettive garanzie che i sacrifici non furono fatti per nulla.

Se queste garanzie richiedono un ampliamento delle nostre frontiere per essere meglio preparati contro futuri attacchi, noi dobbiamo considerare come un profondo dovere morale per la Germania che si addivenga a questo mutamento di frontiera.

A questo punto una interruzione di Liebnetckt, che aveva rimproverato al Reichstag di fare soltanto gli interessi del capitalismo col suo contegno provocante verso il mondo intero, ha scatenato una tempesta.

Poi ha avuto la parola Scheideman:

— Noi abbiamo preso la parola — egli disse — perchè intendiamo respingere il contenuto di certi discorsi tenuti fuori dell'aula parlamentare che riteniamo addirittura pazzeschi.

Il diritto all'indipendenza dei popoli è la base dell'interesse tedesco. Noi crediamo che il Cancelliere debba ora, come pel passato, attenersi al discorso del trono, nel quale si affermava che noi non dobbiamo condurre nessuna guerra di conquista.

Scheideman si è scagliato poi contro la censura, rilevando le falsificazioni apparse nei bollettini ufficiali e lamentando che i giornali socialisti siano stati perquisiti e messi nell'impossibilità di continuare la loro opera.

Dopo una breve discussione sulla questione dei viveri il presidente ha pronunziato il discorso di chiusura.

— La giornata di ieri — egli ha detto — mi ricorda quella del 4 agosto quando ci vedemmo forzati alla guerra mondiale per l'invidia, l'odio nemico. Esclusivamente il Governo italiano si era riservato aggiungere a questa terribile guerra il tradimento contro una alleanza di più che trent'anni.

Non il pensiero di vendetta della Francia, non l'odio della Russia, non l'invidia, il tentativo di affamarci dell'Inghilterra hanno colpito l'amor proprio tedesco così profondamente quanto quest'atto del Governo italiano, del paese cioè che tanto deve agli ex-alleati per quello che diventò con l'ultima generazione.

Con fiero disprezzo per i traditori il popolo tedesco marcerà imperterrito anche contro questo nuovo nemico.

Il Reichstag si è poi aggiornato al 10 agosto.

"Senza pietà contro l'Italia!,,
Bestiali propositi tedeschi

ZURIGO, 31.

Il consigliere segreto prof. Schiemann esamina nel *Berliner Tageblatt* quale sia stato più perfido fra i nemici attuali della Germania. I serbi no, egli scrive; i francesi neppure; neanche i giapponesi. Certamente i russi, che subito dopo la pace di Portsmouth iniziarono gli intrighi e i preparativi per l'aggressione della Germania e dell'Austria meriterebbero di essere presi in considerazione come aspiranti alla palma della perfidia. Tuttavia non si può dire che i russi abbiano veramente una grande colpa in quanto la guerra è stata voluta contro l'Austria e contro la Germania soltanto dai circoli militari di Corte. Il popolo russo non ha perciò che una scarsa responsabilità. Degna della palma è invece l'Inghilterra la cui politica, seguita dai Gabinetti di Londra da Edoardo VII al 1914, fu sempre intesa a creare l'isolamento perfetto intorno alla Germania. E degna ne è pure la ipocrita e falsa America neutrale. La palma potrebbe quindi essere assegnata ad entrambe queste potenze se proprio negli ultimi giorni non fosse intervenuta l'Italia.

L'Italia è pienamente fuori di concorso. La palma le appartiene indiscutibilmente ».

Il generale Kaim — fondatore della più grande associazione pangermanista — si mostra sdegnatissimo contro l'Austria, alla quale rimprovera di non combattere l'Italia con sufficiente sentimento d'odio.

Berlino, Vienna e Costantinopoli debbono restare unite in un solo proposito: agire con tutti i mezzi, senza pietà, contro questo nuovo nemico per farlo scomparire al più presto dalla serie dei nostri avversari. Questa guerra contro l'Italia deve essere condotta con sangue freddo e con la precisa intenzione di assestarle dei colpi distruttori, che portino allo scoppio della rivoluzione interna. Dobbiamo dissolvere l'Italia politicamente, sterminarla economicamente, punirla per sempre del suo enorme spergiuro. »

Oltre confine
Lo spirito dei nostri soldati

La *Gazzetta di Venezia*, in una corrispondenza da San Giorgio di Nogaro, pubblica:

« Vicino al punto di... incontro un soldato automobilista, nel quale ravviso un triestino per la caratteristica carezzevole e spedita parlata veneta, che risuona nella « conchiglia perlifera dell'Adriatico », a Trieste. Chiedo allo snello soldato, il quale è sul *camion* assieme ad un compagno allegro quanto ricco veronese.

— Lei è triestino? Sì, mi digo. Son richiamà! — e me dispiasi solo de no esser ai avampost per stuccar i patatuchi! — mi risponde ridendo.

Poi, levando di tasca due chiavi, soggiunge: « La le vardi! Questa xe la ciave del porton e st'altra quela del quartier. Appena saremo a Trieste andarò a verzerli! »

Mi accommiato rivolgendogli i più vivi auguri.

— Viva Trieste italiana! — mi risponde entusiasta, allontanandosi col suo *camion*.

La Piccola Cima di Lavaredo, occupata dalle nostre truppe operanti nella Carnia.

D'Annunzio allo Stato Maggiore
al seguito del gen. Cadorna

Appena tornato in Italia Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questo grande momento della vita italiana il suo dovere di soldato.

Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande Poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito, col grado di tenente che egli aveva allorchè nei suoi anni giovanili aveva prestato il servizio militare.

Il sagrista del Duomo di Ancona
arrestato per spionaggio

ANCONA, 30, ore 12.45.

L'autorità ha proceduto all'arresto di don Serafino Patrignani, sagrista del Duomo, sul quale si addensano gravissimi sospetti di spionaggio. Il Patrignani, tra altro, inviò tempo fa una cartolina ad un ufficiale austriaco augurando la vittoria alle armi

La Turchia non dichiarerà
guerra all'Italia

ZURIGO, 29.

Il Berliner Tageblatt *ha intervistato il Ministro degli Interni turco, Talaat bey. Questi ha dichiarato che la Turchia non entrerà nel conflitto italo-austriaco. La Turchia — ha detto Talaat bey — non dichiarerà la guerra all'Italia, ma starà ad aspettare.*

La situazione

Segnalavamo ieri — confortati in ciò dal parere dei critici militari inglesi — il primo sintomo della ripercussione del nostro intervento nella situazione generale della guerra, e precisamente nello scacchiere galiziano dove il ritiro di notevoli truppe austro-ungariche ha per effetto di facilitare la ripresa della offensiva russa sul San, col brillante assalto di Siniewa. Un comunicato russo ritorna ad affermare tale successo di Siniewa sul San, caduta in mano delle truppe dello Zar per opera del terzo corpo d'armata. E' vero che un comunicato austriaco — pervenuto a noi via Ginevra — nega tale successo; ma è anche vero che tempo fa gli Austriaci annunziavano annientato quel terzo corpo d'armata autore odierno della brillante operazione. Evidentemente gli Austriaci continuano a crederlo morto, e non possono quindi ammettere che abbia preso Siniewa!

Nello stesso scacchiere continuano i giganteschi — così li qualifica il comunicato russo — sforzi austriaci per investire Przemysl. Giganteschi quanto si vuole, ma finora inutili; anche il comunicato austriaco in proposito si limita a dire che si sta sviluppando la linea d'investimento.

Negli altri settori continua immutata la fisionomia della lotta; nello scacchiere nord russo-tedesco continuano le alternative sulla Dubissa.

Nello scacchiere orientale continua la lotta, in cui persistono costanti sebbene lenti i progressi degli Alleati, come a Neuville Saint Vaast, a Bois le Prêtre, a Festubert da parte inglese. La lotta in questo settore è stata però soprattutto nelle ultime ventiquattr'ore, di artiglieria.

Piccoli progressi russi nel settore del Caucaso: occupato il villaggio Schekerbulag e il passo di Mengine in direzione di Van.

Ai Dardanelli nulla di nuovo.

Scambio di telegrammi
tra il Re d'Italia e i Sovrani alleati

Fra il Re d'Italia e lo Zar

Ecco il testo dei telegrammi scambiati tra S. M. il Re e S. M. lo Zar:

« A S. M. l'Imperatore di Russia.

« Nel momento in cui i soldati d'Italia, avanzando animosi contro il comune nemico, stringono fratellanza d'armi col valoroso esercito russo, mi è grato inviare a Vostra Maestà saluti cordiali e fervidi auguri.

Vittorio Emanuele ».

Sua Maestà l'Imperatore di Russia a Sua Maestà il Re:

« Sensibilissimo al delicato pensiero di Vostra Maestà, tengo ad esprimerle tutto il piacere che provo nel vedere stabilirsi fra i nostri due eserciti vincoli di fratellanza d'armi, e prego Vostra Maestà di ricevere i miei voti più fervidi per la vittoria dei suoi valorosi soldati.

Nicola ».

Tra il Re e Poincaré
« Per il diritto di nazionalità, la giustizia e la libertà ».

Nel momento di entrare in campagna, Sua Maestà il Re diresse al Presidente della Repubblica francese il telegramma seguente:

« Mentre l'Italia prende le armi per liberare dal comune nemico le terre italiane, mi è grato inviare a Vostra Eccellenza saluti cordiali e fervidi auguri di vittoria.

Vittorio Emanuele. »

Successivamente Sua Maestà il Re ha diretto al signor Poincaré il seguente messaggio:

« A Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica francese:

« Il telegramma col quale entrando in campagna rivolgevo a Vostra Eccellenza il mio saluto ed i miei voti augurali si è incrociato con quello in cui Vostra Eccellenza, prendendo occasione dalla nuova fratellanza di armi, ricordava le tradizioni e le relazioni che congiunsero Francia e Italia nel passato e le riuniscono oggi in nuove idealità di liberazione di popoli oppressi e di difesa di civiltà comune. Profondamente sensibile alle eloquenti espressioni di tale messaggio, voglio rinnovare a Vostra Eccellenza ed alla Francia gli attestati del mio cordiale pensiero, ed il mio fervido augurio perchè la vittoria delle nostre armi conduca ad un assetto duraturo di pace, basato sul conseguimento delle rivendicazioni nazionali, sulla giustizia e sulla libertà.

« Invio a Vostra Eccellenza gli attestati personali della mia cordiale amicizia.

Vittorio Emanuele ».

Tra Re Vittorio Emanuele Re Nicola e Re Pietro.

Sua Maestà il Re ha inviato al Re del Montenegro il seguente dispaccio:

« Mentre le armi d'Italia si apprestano a combattere il comune nemico, mi è grato inviare alla Maestà Vostra e all'eroico popolo montenegrino i miei più fervidi voti di vittoria.

Vittorio Emanuele ».

Sua Maestà il Re del Montenegro ha così risposto:

« In un momento così solenne in cui il vostro glorioso paese entra in guerra contro il suo nemico secolare, il mio cuore e quello del mio popolo si riempiono di gioia di veder combattere l'esercito montenegrino fianco a fianco coll'eroico esercito di Vostra Maestà. Ambedue in ogni tempo versarono il loro nobile sangue per la causa della libertà ideale dei nostri due popoli.

Nicola ».

Sua Maestà il Re ha inviato al Re di Serbia il seguente dispaccio:

« Nel momento di scendere in campo contro il comune nemico, invio a Vostra Maestà un saluto amichevole, con auguri di nuove vittorie al valoroso popolo serbo.

Vittorio Emanuele ».

Il Re di Serbia ha così risposto:

« Come tutti i Serbi ho salutato con gioia l'entrata dell'Italia in guerra contro il nostro vecchio nemico comune. L'esercito di V. M. si coprirà di gloria combattendo coi suoi alleati per la giustizia ed il diritto in Europa.

Pietro ».

Un saluto marinaro al Duca degli Abruzzi
Cortesie italo-francesi

GENOVA, 31.

L'Assemblea straordinaria del Regio Yacht Club Italiano deliberava ieri alla unanimità, su proposta del vice-Presidente marchese Paolo Pallavicino, di mandare un saluto al proprio Presidente il Duca degli Abruzzi e di mettere a disposizione di Sua Altezza l'intero fondo di Lire 6000 stanziato per le regate affinchè lo destini, nel modo che crederà migliore, a favore della classe marinara.

In seguito il vice-Presidente dava comunicazione di un telegramma del Club Nautique de Nice e di una nobilissima lettera del Yacht Club de France alla quale l'assemblea deliberava la seguente risposta:

« L'Assemblea generale straordinaria del R. Y. C. I. mi dà, in assenza del nostro Presidente effettivo S. A. R. il Duca degli Abruzzi ora al comando della flotta italiana, il gradito incarico di rendermi interprete presso di Voi Illustre Presidente e verso la vostra Istituzione dei sensi di amicizia e devozione.

« Con grande compiacimento adempio a questo mio dovere in questo solenne momento in cui venne verso di voi l'anima nostra italiana vibrante sempre d'idealità. Essa, come la Vostra, per intima sua natura antepone al calcolo esatto della convenienza, lo slancio generoso di un cuore che sente la bellezza del sacrificio fatto per la Giustizia e la Libertà non solo dei Fratelli vicini che sentono suonare la loro ora di liberazione, ma per quelli lontani che aspettano trepidanti di scuotere il giogo per ora imposto.

« Il R. Yacht Club Italiano che vede sempre più rinsaldati gli affettuosi vincoli che lo legano alle S. C. di Francia, manda a Lui un saluto augurale. Possa tra breve una pace fatta di Giustizia sviluppare maggiormente le nostre amichevoli relazioni e rendere più prosperi i nostri due Club Nazionali.

« La prego di gradire i sensi della mia più alta considerazione e della più viva simpatia ».

Un prete siriaco arrestato a San Remo

S. REMO, 30, ore 21.

La polizia ha proceduto all'arresto, per sospetto di spionaggio, di Haraouy Clemente, di anni 36, prete siriaco e suddito ottomano, che da parecchi mesi soggiornava qui. Sebbene ogni mattina celebrasse la messa nella chiesa dei capuccini la sua condotta era parsa equivoca, sopratutto per la sua dimestichezza con donnine eleganti straniere. Egli risultò espulso dalla Francia, e richiesto di documenti non potè presentarne. Frequentava anche il capitano Edhem Kemal Vlora, figlio di Ismail Kemal Bey.

Un telegramma del sindaco di Avio

VERONA, 29.

Il sindaco di Avio ha diretto al nostro prefetto il seguente telegramma:

« Avio, a quest'ora redenta, esprime al rappresentante del Governo la gioia della popolazione per l'annessione alla madre patria ».

Il prefetto rispose:

« La manifestazione di giubilo di codesta popolazione, espressami con telegramma odierno, trova eco nel cuore commosso di ogni italiano. Ricambio ai fratelli irredenti il saluto con animo esultante. »

Iniziativa e contributo dell'on. Chimirri

Il senatore Chimirri, ritenendo che per la costituzione di comitati locali, provinciali, e comunali, intesi ad assistere e a soccorrere le famiglie dei richiamati, molto possa giovare la cooperazione delle Deputazioni provinciali, ha diretto al Presid. della Deputaz. di Catanzaro una nobile lettera nella quale fra l'altro dice che « per appresiare efficacemente con affettuosa sollecitudine soccorso ed aiuto alle famiglie dei richiamati sotto le armi nell'ora del cimento, occorre che nel Capoluogo delle provincie s'istituisca un Comitato centrale e sotto Comitati in ciascun Comune per codesta opera di assistenza e di solidarietà cittadina ».

L'autorevole parlamentare ha unito alla lettera il contributo di lire mille per iniziare la benefica opera.

Un compito per le donne italiane
Maschere contro l'asfissia

I giornali ricevono da Bologna che l'illustre senatore Ciamician ha presentato alla autorità militare una nuova maschera per neutralizzare i gas deleteri, inventata dalla bolognese signora Bianca Bordoli Suetta, come la meglio atta allo scopo.

La maschera è semplicissima e deve essere confezionata con garza di fili 12 per centimetro quadrato, con 53 centimetri di elastico e cordella bianca.

Già le signore bolognesi a somiglianza di quanto si è fatto in Inghilterra ed in Francia, si sono date con entusiasmo alla confezione delle maschere. Il loro esempio dovrebbe essere imitato dappertutto.

Un comunicato russo odierno ci informa che i tedeschi adoperano gas asfissianti anche in Galizia e tutto fa prevedere che le nostre truppe dovranno subire la dura esperienza. E' necessario di conseguenza che esse siano equipaggiate fin da ora per difendersi a tempo; e l'autorità militare provvederà molto opportunamente incoraggiando le donne italiane, che nelle guerre dell'indipendenza andavano a gara nel preparare filaccie per i feriti, a confezionare queste maschere preziose per la salute e la tranquillità morale del soldato.

L'amministrazione provinciale di Napoli

Ieri sera, la Deputazione provinciale, riunitasi sotto la presidenza del prof. avv. cav. Matteo Galdi, ha deliberato su relazione del deputato prof. Caggese di:

« proporre al Consiglio che sia erogata la somma di lire 150 mila per soccorso alle famiglie dei richiamati, ai disoccupati ed a quanti fossero più duramente colpiti nella crisi attuale in Napoli e nei comuni tutti della Provincia;

« assegnare su detta somma di lire 150 mila, lire 70 mila alla città di Napoli e lire 30 mila a comuni della Provincia, espressamente dichiarando che tanto l'una che l'altra somma s'intenderà divisa tra le singole sezioni della città di Napoli e tra i singoli Comuni della Provincia, secondo il criterio del numero degli abitanti di ciascuna sezione e di ciascun comune;

« proporre al Consiglio di erogare la somma di lire 12 mila per la Croce Rossa Italiana ».

Una lettera dell'on. Cimati

« *Egregio Signor Direttore,*

Grazie dell'ospitalità che per questa mia le chiedo nella *Tribuna*.

Ormai che nel santo nome d'Italia tutte le fosche ire di parte tacciono, desidero si sappia dagli amici miei che io ed i compagni del Gruppo al quale mi onoro di appartenere votammo e facemmo opera perchè si votasse in favore dei pieni poteri chiesti dal Governo per la guerra.

E se in un certo momento l'intervento dell'Italia nell'immane conflitto ci teneva ancora esitanti, per ragioni che ora sarebbe inopportuno discutere, non potevamo poi, nella nostra coscienza d'italiani e di uomini onesti, che approvare quello che il Governo per i supremi interessi della Patria aveva domandato.

C. Cimati
Deputato al Parlamento ».

I morti del "Gambetta,, all'ordine del giorno

TOLONE, 30.

L'ammiraglio Boué de la Peyrère, avendo fatto procedere all'inchiesta regolamentare circa la perdita dell'incrociatore corazzato Léon Gambetta, ha diretto un ordine del giorno a tutte le navi della forza navale del Mediterraneo, mettendo all'ordine del giorno dell'armata navale lo Stato Maggiore e i marinai morti coraggiosamente al loro posto.

Gli entusiasmi del Montenegro
per l'intervento dell'Italia

CETTIGNE, 26.

La notizia della dichiarazione della guerra dell'Italia all'Austria ha provocato qui ed in tutto il Montenegro una gioia straordinaria.

Oggi ha avuto luogo una grandissima dimostrazione. La popolazione in massa preceduta da una musica militare si è recata innanzi al Palazzo Reale con la bandiera italiana.

Il Re, la Regina, il Principe ereditario, i Principi e le Principesse si sono presentati al balcone su cui sventolava la bandiera italiana.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dato lettura alla folla del telegramma diretto dal Re d'Italia al Re del Montenegro, e del telegramma di risposta del Re del Montenegro al Re d'Italia.

La musica ha suonato gli inni italiano e montenegrino. Il Re ha pronunciato parole di saluto all'Italia e ha inneggiato alla vittoria degli Alleati.

Quindi la popolazione, preceduta dalla musica, si è recata innanzi alla Legazione d'Italia ove sono state fatte ovazioni entusiastiche, e dinanzi alle Legazioni di Russia, di Francia, d'Inghilterra e di Serbia.

L'equivoco austriaco che ha offerto 10.000 corone per una bandiera italiana

Quel barone Leopoldo Clumecky che ha offerto 10,000 corone al soldato austriaco che conquisterà la prima bandiera italiana, fu smascherato come mentitore al processo Friedjung ed è sempre stato escluso per la sua ignobile vita pubblica e privata dalla buona società viennese; nel luglio 1912 fu espulso dall'Ordine Mauriziano di cui pur troppo era stato immeritatamente insignito, per un articolo che la « Osterreichische Rundschau » si era affrettata a pubblicare, un ignobile articolo pieno di spudorate menzogne e di ingiurie intorno all'azione dei soldati italiani in Libia.

Quest'individuo, che non ha mai reagito alle accuse mossegli pubblicamente di aver giurato falso, è stato agente mercenario della polizia austriaca a Ragusa. Quivi è divenuto mantenuto di una contessa ragusea, che poi — dopo averla sfruttata — abbandonò in male condizioni. Vissuto sempre di ripieghi, offre ora le 10.000 corone, che non ha, perchè sa che nessuno verrà a chiedergliele.

Il Municipio socialista di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 31.

In seduta straordinaria, dopo un discorso del sindaco, rag. Luigi Roversi, il Consiglio comunale, tra grandi applausi, ha stanziato un fondo di 300 mila lire da erogarsi in soccorso alle famiglie dei soldati

Risposta della Germania agli Stati Uniti sulla perdita del «Lusitania»

GINEVRA, 31.

Si ha da Berlino che la Germania ha inviato agli Stati Uniti la risposta alla Nota concernente il affondamento del « Lusitania ».

Il partito venizelista vincerà nelle elezioni

ATENE, 31.

Sembra che il partito di Venizelos riuscirà nelle regioni della Macedonia ad ottenere una preponderanza nelle elezioni legislative. La lista dei candidati venizeliani ha molte probabilità di successo, malgrado la forte opposizione da parte del Governo.

Re Costantino migliora

PARIGI, 31.

La Legazione di Grecia informa che secondo un dispaccio da Atene delle cinque di ieri sera, il miglioramento di Re Costantino continua; la febbre è completamente scomparsa e lo stato generale è soddisfacente.

Eserciti austro-tedeschi decimati
dai Russi attorno a Przemysl

Il fallito tentativo degli Austro-tedeschi
per aggirare Przemysl

PIETROGRADO, 30.

Gli sforzi giganteschi del nemico durante gli ultimi giorni avevano per scopo di circondare Przemysl. I combattimenti accaniti dati sul San furono interrotti dal mattino del 20, e durante i quattro giorni successivi il nemico dette opera a cambiare il fronte della sua offensiva trasferendolo da nord-est a sud-est. Tra Sieniawa e Yaroslaw quindici ponti furono costruiti. Al momento del cambiamento di fronte di tutta la massa nemica, parecchi elementi furono trasportati ad ovest, ciò che fece supporre che i Tedeschi cominciassero a battere in ritirata. Invece dal mattino del 24 il generale Mackensen lanciò di nuovo i suoi eserciti all'assalto delle nostre posizioni tra Loubaczowka ed il San, come pure sulla riva sinistra del San verso Radymno e Drgotchel. Su una estensione di 25 verste parecchie centinaia di migliaia di soldati si precipitarono sulle nostre trincee con l'appoggio di mille cannoni di diverso calibro ben forniti di munizioni. Insomma il generale Mackensen si sforzava di aggirare Przemysl, ripetendo così la manovra del principio di novembre dinanzi a Lodz, quando il suo esercito ruppe il nostro fronte a Strykoff. Verso quell'epoca egli tentò ugualmente di aggirarci con la sua ala sinistra.

Attualmente la sua manovra è identica, ma egli la rinnova su larga scala non con l'aiuto di corpi isolati, ma con eserciti interi; soltanto è più lenta, a causa della massa enorme messa in movimento. Questa manovra non è terminata, benchè molti corpi della fanteria nemica abbiano già perduto tre quarti dai loro effettivi. Gli eserciti austro-tedeschi che dovevano operare il congiungimento con l'esercito del generale Mackensen per aggirare Przemysl dal sud sono stati decimati presso Goussakoff ed hanno perduto la speranza di rompere il nostro fronte, mentre l'eroe di Porth Artur, generale Irmanoff, schiacciando le truppe lasciate indietro da Mackensen, si è impadronito di Sieniawa ed ha catturato tra l'altro bottino il bestiame destinato al vettovagliamento delle truppe nemiche dirette contro Przemysl.

Malgrado le perdite del nemico, che dal 24 maggio soltanto si elevano, non a diecina, ma a centinaia di migliaia di uomini e malgrado che altri sintomi si manifestino in nostro favore, sarebbe prematuro parlare di un risultato di questa battaglia eccezionale per la sua intensità.

E' curioso constatare che, secondo i comunicati ufficiali austro-tedeschi, il terzo corpo d'armata del Caucaso, che si è impadronito di Sieniawa, prendendo quattordici cannoni e facendo settemila prigionieri, sarebbe stato annientato in aprile sulla Wisloka e quindi non dovrebbe più esistere.

Fallito tentativo russo sul San
Il comunicato austriaco

GINEVRA, 31.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte russo, sul corso inferiore della Loubaczovka, un forte attacco notturno dei Russi, che si è svolto fino ad un corpo a corpo, è stato respinto.

I tentativi del nemico di traversare il San, presso Sieniawa e a valle di questa località, sono falliti fin dal principio.

Ad est del San la situazione è immutata. La nostra artiglieria pesante tiene sotto il suo fuoco la linea ferroviaria Przemysl-Grodek.

Presso Modyka le truppe del sesto corpo di esercito hanno preso altri otto cannoni ai Russi.

La linea d'investimento di Przemysl è stata sviluppata dalle truppe alleate a nord e ad est. I combattimenti continuano sul Dniester e a sud del fiume.

Non vi è stato nulla di importante sulla linea del Pruth in Polonia.

Posizione perduta e ripresa sulla Dubissa
Il comunicato tedesco

BERLINO, 30.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: Sul fronte orientale. Presso Ibloki, a sessanta chilometri a sud-est di Libau, un distaccamento nemico è stato respinto dalla nostra cavalleria.

Nella direzione a nord e a nord-est sulla Dubissa un piccolo distaccamento tedesco ha dovuto abbandonare la località di Saedynyty in seguito ad un inatteso attacco da parte dei Russi che avevano ricevuto rinforsi. Abbiamo ripreso possesso di questa località ed abbiamo respinto il nemico.

Nella regione di Chavli gli attacchi sono stati respinti. Il nemico ha subito gravi perdite.

Perdite russe su lo Stryi

BERLINO, 30.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: Sul fronte sud-orientale. Durante gli attacchi russi contro le truppe tedesche, sul fronte superiore della Loubaczowka a nord-est di Yaroslaw, come nella regione dello Stryi, il nemico ha subito forti perdite.

Smentita ufficiale russa
ai comunicati tedeschi

PIETROGRADO, 31.

Un comunicato della direzione centrale dello Stato Maggiore generale dice:

La fiducia che meritano i comunicati ufficiali austriaci e tedeschi risulta dai dati che essi citano circa i combattimenti del 27 e del 28 corrente, durante i quali, secondo loro, deboli distaccamenti austriaci sarebbero stati costretti a ripiegare innanzi a forze considerevoli russe ed a passare sulla riva sinistra del San, abbandonando ai Russi sei cannoni.

Ora il numero dei cannoni catturati è di 14 e non di 6, ed a Sieniawa abbiamo fatto 6000 prigionieri. A Lezachow ne abbiamo fatto più di mille, fra i quali parecchi tedeschi, ed inoltre, nella difesa ostinata delle posizioni fortificate di Pigany, Ezerce, Byky; a dieci verste da Ong, nonchè a Sieniava, il nemico ha perduto in morti e feriti sia per proiettili sia per baionetta, un numero di combattenti molto superiore a quello dei prigionieri. Ciò prova che i distaccamenti al di là del San erano lungi dall'essere deboli.

Quanto poi alle pretese nostre forze schiaccianti, che hanno riportato questo successo, esse, come è già stato segnalato, non consistevano che nel terzo corpo di esercito del Caucaso, al comando del generale Irmanoff, che fu impegnato in continuo combattimento contro forze superiori del nemico fin dal 4 corrente, e che il nemico molte volte nelle sue relazioni ufficiali dava come una parte distrutta dal nostro terzo esercito, sia interamente, sia per divisioni.

Gas asfissianti e liquidi corrosivi
adoperati dai tedeschi contro i russi

PIETROGRADO, 30.

Il generale Wolkoff, delegato speciale della Croce Rossa, dichiara che negli ultimi tempi, su quasi tutto il fronte, ha constatato che i Tedeschi hanno fatto uso di bombe asfissianti.

Nella regione di Kurakine ha constatato che i Tedeschi facevano uso di gas asfissianti e di liquidi corrosivi.

Austriaci respinti dai Serbi
Il comunicato serbo

NISCH, 31.

Il 27 maggio verso mezzanotte il nemico ha tentato di sbarcare un canotto di soldati nell'isola di Skelanska Ada. I nostri li hanno respinti con un fuoco di fanteria.

L'opera dei sottomarini tedeschi
Vapori silurati e perduti

LONDRA, 31.

L'equipaggio del vapore inglese Tullochmoor fu sbarcato a Barry sabato scorso dal vapore spagnuolo Olizairi.

Il padrone ha dichiarato che il suo bastimento fu silurato ed affondato da un sottomarino tedesco, venerdì scorso. L'equipaggio aveva ricevuto ordine di abbandonare la nave; ma, mentre si imbarcava sui canotti di salvataggio, i Tedeschi continuarono ininterrottamente a tirare cannonate. Essi spararono trentacinque colpi per affondare la nave, durante un'ora e mezzo. Si crede che il sottomarino fosse l'U. 75.

Si ha da Plymouth che il vapore inglese Ping di Suez è giunto proveniente da Batavia. Il capitano ha narrato che il vapore fu attaccato due volte in cinque ore nella Manica da un sottomarino tedesco. Soltanto un uomo dell'equipaggio rimase ferito.

Un telegramma di Queenstown dice che il vapore Magantic della « White Star Line » partito da Liverpool sabato scorso per Montreal, incontrò un sottomarino tedesco a sessanta miglia a sud'est di Queenstown. Il capitano inviò immediatamente un radiotelegramma chiedendo aiuto; ma con un altro messaggio successivo segnalò che il sottomarino era scomparso.

Notizie da Brest recano che una flottiglia di torpediniere è entrata nel porto riconducendo gli equipaggi delle due navi mercantili inglesi Glenlee e Portugal raccolti in mare. Questi vapori si recavano dalle isole Scilly verso il Capo Finistere e furono silurati da un sottomarino tedesco all'entrata della Manica.

Trincee tedesche conquistate dai Francesi
Il comunicato francese

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

—Nel Belgio, sulla riva destra del canale dell'Yser, le nostre truppe hanno conquistato tutte le trincee tedesche della quota 19 nella regione di Pilken, vi hanno fatto una cinquantina di prigionieri, preso tre mitragliatrici, ed in seguito hanno respinto un contrattacco.

Nel settore a nord di Arras la lotta di artiglieria è continuata violentissima.

A sud-est di Neuville Saint-Waast abbiamo attaccato una grossa opera tedesca detta il « labirinto ». L'azione è stata vivace. Noi abbiamo progredito di quattrocento metri, e fatto numerosi prigionieri, fra cui degli ufficiali.

Ai margini del Bois le Prêtre abbiamo conquistato nuove trincee e fatto cinquanta prigionieri.

In Alsazia, nel massiccio di Schepfenrieth, abbiamo respinto un attacco, e, respingendo il nemico, abbiamo preso una delle sue trincee, e ci siamo impadroniti di una mitragliatrice e di due lancia-bombe.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 30.

Un comunicato belga del 29 maggio, dice:

Durante la notte dal 28 al 29 e nel giorno seguente l'artiglieria del nemico si è mostrata attivissima e particolarmente violenta al nord e al sud di Dixmude. La nostra artiglieria ha risposto vigorosamente ed ha eseguito diversi tiri riusciti.

Dopo mezzogiorno davanti a Dixmude si svolsero combattimenti a colpi di granate.

Successi inglesi a Festubert
Il comunicato inglese

LONDRA, 31.

Un comunicato del maresciallo French dice:

Dal 26 corrente abbiamo ottenuto nuovi successi di dettaglio ad est di Festubert. Tutto è tranquillo sul rimanente del fronte. Un nostro aviatore ha abbattuto ieri un aeroplano tedesco presso Moorslede.

Attacchi francesi sull'Yser la Bassé e Arras
Il comunicato tedesco

GINEVRA, 31.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Dopo una preparazione di dieci ore, per mezzo dell'artiglieria, i Francesi, a mezzanotte, hanno attaccato ad est del canale dell'Yser le nostre posizioni della fattoria di Houdt. L'attacco è stato respinto su tutto il fronte con gravi perdite per il nemico.

Un certo numero di zuavi, appartenenti a quattro reggimenti differenti, sono stati fatti prigionieri.

Fra il canale di La Bassée ed Arras ci sono stati soltanto combattimenti di artiglieria.

Sulla strada di Bethune-Souchez abbiamo fatto prigionieri alcune dozzine di Francesi di colore, nascosti nella boscaglia.

L'abituale bombardamento da parte degli alleati delle località situate dietro il nostro fronte ha fatto numerose vittime innocenti fra le donne e i fanciulli francesi rimasti attaccati alla loro terra.

Le operazioni ai Dardanelli

GINEVRA, 31.

Si ha da Costantinopoli in data 29: Un comunicato ufficiale dice:

« Sul fronte dei Dardanelli, presso Ariburnu, il nemico ha tentato invano di impedirci di organizzare le trincee che abbiamo conquistato al centro di queste posizioni. Sembra che il nemico sia occupato presso Sedul Bahr a colmare i vuoti che abbiamo fatto nelle sue linee nel combattimento del 25 corrente.

Le nostre batterie dell'Anatolia sullo Stretto hanno bombardato ieri efficacemente le truppe nemiche presso Sedul Bahr. Nulla di importante sugli altri fronti.

Perchè vinceremo

La giornata di ieri, prima domenica di guerra, pareva a Roma una giornata di grande festa. Le famiglie erano a passeggio, e per le vie avvivate dal tricolore fervevа la consueta sinfonia della vita intensa; tanto che qualche straniero o qualche provinciale dev'essersi domandato: — Ma è proprio vero che l'Italia è in guerra, se la sua capitale è così radiosa ed esultante?

Nulla aveva turbato il volto materno della città; anzi, erano visibili i segni di una letizia nova, d'una letizia intima, raccolta, dignitosa; di quelle che si esprimono con piccole cose: un sorriso, un fiore, una stretta di mano.

Quasi ogni comitiva, per via Nazionale, al Corso e nelle passeggiate fuori porta, aveva con sè un « richiamato »; e tutti gli occhi erano rivolti a lui e tutti i discorsi erano per lui, per il soldatino che domani forse partirà per il fronte, tranquillamente, semplicemente, senza clamori e senza iattanza. Dappertutto, nei caffè, nei teatri, nei trams non si parlava che di guerra; ma se ne parlava senza preoccupazioni, senza accoramenti, con la certezza della vittoria, con la coscienza che essa rappresenta un dovere che tutti gli italiani compiono, in un modo o nell'altro, al di là o al di qua della frontiera. Qualche giovinetta camminava dando, con vezzo fanciullesco, la mano a un soldato; qualche madre si appoggiava al braccio del figlio già « vestito »; s'udivano parole sotto voce e brani di colloqui amorosi; s'indovinava l'urgenza di qualche sospiro, l'imminenza di qualche addio doloroso; ma pareva che ogni anima fosse circonfusa di azzurro e traversata da un grido di gioia, come il cielo era traversato dal grido ilare delle rondini.

L'Italia s'è veramente rivelata degna di combattere e di vincere questa guerra, che è la sua più grande e definitiva guerra nazionale. Bisogna trattenersi in mezzo ai nostri soldati, agli operai ed ai contadini che ora si onorano di indossare l'uniforme militare, per sapere come realmente essi « sentono » la necessità e la santità di questa guerra. La preparazione degli animi si era fatta nel popolo senza che noi ce ne accorgessimo. Nel cortile di una caserma si ode un contadino « richiamato » dire a un compagno:

— Ho molti figli, ho da lavorare in campagna...; ma adesso c'è la guerra, e bisogna farla. Mi ha chiamato l'Italia. Prima l'Italia e poi la famiglia.

Due soldati discutono animatamente, stanno per altercare. Un terzo si frappone esclamando:

— E che siamo degli austriaci!? Gli austriaci litigano fra di loro! Noi siamo tutti italiani, e dobbiamo considerarci tutti fratelli!

Ho saputo di un fantaccino di 3.a categoria che ha lasciato la famiglia dicendo:

— Questa volta non si deve piangere! Guai se vi avvilite! Io vi vedrò anche quando sarò in battaglia. Se vi perderete di coraggio, mi perderò anch'io. Arrivederci!

Un florilegio fra le ingenue e pur così espressive lettere dei nostri soldati confermerebbe la prova della tranquillità e dello spirito di sacrificio con cui tutti votano la vita alla patria. Ho sott'occhio un mazzetto di quelle lettere. Un soldato calabrese, alla vigilia della guerra, scriveva dal confine:

« Io sono tranquillo e aspetto con impazienza il forte botto del cannone che annunzi il principio della lotta, di quella immane lotta in cui l'odiato austriaco dovrà morire per sempre. Tutti i soldati d'Italia conservano l'umore allegro e cantano in attesa di battersi col nostro eterno nemico. E nel supremo cimento anch'io saprò esser forte e saprò fare tutto il mio dovere da ottimo figlio d'Italia, statene sicuro.

Per la grandezza della Patria bisogna dare senza esitanza alcuna la propria vita, ed io saprò dare la mia, sebbene v'è qualcuno ancora, v'è qualche tenera pianticella che ha più bisogno del mio sostegno che del pane. Ma noi dobbiamo un giorno morire, mentre la Patria resta. Coraggio, dunque, e avanti per la grandezza del Paese. Senza rimpianti! Le madri che avranno i figli morti si dovranno rassegnare al volere di Dio, e per le ingenue creature attendenti il ritorno del padre o del fratello ci sarà ben qualcuno che ne avrà cura.

Io voglio qui esprimere il voto dell'anima: se è scritto che io debba soccombere ne la lotta aspra e cruenta, mi sia dato di vedere almeno l'austriaco schiacciato!

Intanto: viva l'Italia! »

Un soldatino romano ha così scritto alla madre, datando da « Italia nuova »:

Questa mattina siamo partiti alle ore 2 e abbiamo marciato per otto ora verso il confine; ivi siamo giunti alle ore 10,20 e abbiamo traversato il confine ...

... e siamo entrati fra gli evviva alla ... e all'Esercito italiano. E' stato emozionante per noi tutti quell'episodio di patriottismo.

... mi reco subito a scrivervi per farvi sapere le mie notizie: io sto benissimo in salute e così spero di tutti voi; vi prego di non pigliarvi pena per me, che noi marciamo al sicuro, ...

Dopo aver fatta una piccola sosta, ci siamo rimessi in viaggio verso le montagne e ci siamo fermati alle ore 3 1/2; ivi abbiamo consumato il rancio e ci siamo riposati benino, e se sapeste che alogi ci ha fatto il nostro bravo colonnello!

Ho passato otto giorni ... che mi pareva di stare vicino a casa, perchè stavo sempre assieme a Boccio; come mi teneva allegro, non mi sarei mai mosso da assieme a lui.

Noi avanziamo senza tregua; ieri avremo fatto ... in territorio nemico, e se seguitiamo così, con poco tempo famo l'affari nostri (sic).

Dunque quello che vi raccomando state tranquilli e non mi fate malaugurio.

Bacio fortemente tutti di casa.

Vostro indimenticabile figlio
Luigi.

Evviva l'Esercito a Trento! Viva l'Italia nuova!

Ecco la lettera di un sergente di artiglieria da campagna:

Mio caro cognato,

mi scuserai se non ti ho scritto prima, ecc. ecc.

Son passati 17 giorni che io vivo in questa città; ma non so quale sarà il giorno della mia partenza onde andare a raggiungere gli altri che combattono con volontà ed onore per la grandezza della Patria e per la libertà dei popoli. Sono 17 notti che io, assieme agli altri, dormo sulla paglia tutto vestito ed armato in attesa di essere chiamato da un momento all'altro. Non mi sgomentò al pensare ciò; anzi son volenteroso andare a tenere compagnia agli altri e più specialmente a mio fratello Angiolino che si trova proprio nelle ...: gli ho scritto due volte senza ricevere sue nuove, e dire che lui appartiene allo stesso corpo d'armata mio. . . . .

Penso alla Patria e la vorrei difendere dando il mio braccio, penso a mio fratello e penso alla mia bambina che forse non vedrò mai più!

Benedicimi e voglimi bene, ed allora solo sono contento di morire senza lasciare traccia di peccato.

Mentre ti scrivo, sulla paglia, ricevo notizie dai miei compagni che i nostri hanno occupato 12 altri comuni. Bene! Sempre così! Distruggiamo l'Austria come essa ha distrutto l'Europa facendo levare il traffico delle Nazioni e gridiamo sempre: viva l'Italia e la libertà!

. . . . . I soldati non pensano a niente, anzi sono giulivi e non fanno altro che cantare sempre canzoni militari...

Tuo *Cavarino.*

E finalmente, per oggi, ecco come un altro soldato d'Italia descrive l'attesa ansiosa del combattimento:

Caro Enrico,

Son tre o quattro giorni che non ricevo il tuo gradito giornale — mi ci ero abituato! Noi siamo già in pieno assetto, sereni e pronti al sacrificio, al minimo ordine. Si è allegri e tutto si pensa fuorchè agli eventi che si condenseranno su noi. Il canto s'erge dai nostri petti, forte, pieno di fremiti, canto di eroi.

Siamo spogli di ogni ambizione, da tutti i nostri sentimenti ne risulta uno solo, sublime: Vincere, tornare!

Siamo pieni di fervore. E' entusiasmo vero, fremente. C'è una voglia irrestibile di menar le mani!

E se ne aspetta il momento con una vivacità mai contenuta.

Baciami mamma.

Tuo *Ugo.*

L'Italia proletaria s'è mossa di nuovo, e a più buon diritto.

Quando, per mirabile coincidenza di eventi, la preparazione delle armi è corroborata dalla concordia degli animi e dalla devozione al dovere, eguale in tutti, dal più alto al più umile dei suoi figli, l'Italia può essere certa della vittoria e dire fin da ora al mondo: — Io sono divenuta più grande.

ALIGI.

Un'altra donna soldato

MILANO, 30.

Stamane sul treno proveniente da Genova montò un soldato di fanteria che destò per suo aspetto, i sospetti dei carabinieri. Interrogatolo, questi constatarono trattarsi di una donna.

Ella piangendo raccontò chiamarsi Gioconda Siresi ventinovenne, pollivendola, nativa di Acqui, figlia di ignoti, divisa dal marito e senza nessuno al mondo.

Aveva chiesto di entrare nella Croce Rossa ma la sua domanda fu respinta. Allora decise di vendere il negozio e partire travestita da soldato.

Per la vittoria delle armi italiane

FIRENZE, 30.

Nella Cappella del Palazzo Reale, oggi, sono state celebrate solenni funzioni per la vittoria delle armi italiane. Ha celebrato mons. Ricceri, cappellano di Corte. Hanno assistito alle funzioni il comm. Nuti, il marchese Torrigiani, la contessa Guicciardini, il sen. conte Umberto Serristori e tutto il personale addetto alla Casa Reale.

Una simpatica iniziativa

CAPUA, 30.

Questo Circolo « Iris » al quale appartengono impiegati e piccoli negozianti, volendo dare al nostro prode esercito e specialmente alla nostra guarnigione il suo saluto augurale, dispose due premi di lire 300 pel primo capuano e pel primo militare del presidio, che guadagneranno la medaglia al valor militare.

Il figlio tredicenne di Plinio Nomellini vuole andare alla guerra

VIAREGGIO, 30.

Il figlio di Plinio Nomellini, un bel ragazzo ardito di 13 anni, invece di ritornare a casa dopo la scuola, ha fatto dire da un suo compagno che non lo aspettassero perchè sarebbe partito per il fronte!

Nomellini, mentre si recava dal Commissario per farne ricerca, non poteva nascondere la legittima fierezza per questo bambino che coi calzoni corti e con otto lire in tasca se ne è partito verso l'ignoto con la sua bella esaltazione patriottica.

L'on. Pescetti e i richiamati

FIRENZE, 31.

Oggi, ad invito del sindaco, prof. Orazio Bacci, nel Salone dei Duegento in Palazzo Vecchio, si è riunito il Comitato per il soccorso e l'assistenza delle famiglie dei militari sotto le armi. Sono intervenute un centinaio di persone.

L'on. avv. Giuseppe Pescetti ha annunziato che egli mette a disposizione del Comitato la sua indennità parlamentare. E' inutile rilevare che l'offerta del deputato di Santa Maria Novella è stata accolta con plauso.

CRONACA DI ROMA

A proposito degli affitti

Preg. mo Sig. Direttore,

Concorrere con tutte le proprie forze nei limiti del possibile, per alleviare le ristrettezze e in molti casi la miseria in cui vengono gettate le famiglie dei richiamati sotto le armi per la difesa della patria, è opera non solo doverosa, ma sacrosanta per tutti.

Occorre però che la Stampa onesta, che in questi giorni fortunosi esercita giustamente una grande influenza sulla pubblica opinione ed è chiamata in molti casi ad illuminare l'opera del Governo, non si lasci trascinare a confondere i sacrosanti diritti dei richiamati cogli appetiti ingiustificati di chi colla guerra non ha nulla a che fare e tenta di sfruttare i patriottici entusiasmi del momento per avvantaggiare i propri interessi.

Quel signore *Un Avvocato* che scrive al *Messaggero* per chiedere *tout bonnement* una riduzione generale del 50 per cento sugli affitti, è evidentemente fra questi, e il *Messaggero* fa opera contraria agli interessi e ai diritti dei richiamati prestandosi ingenuamente e certamente in buona fede a patrocinare simili balordaggini, per non dire peggio.

Ora si tratta di provvedere alle famiglie dei richiamati e nulla si deve sottrarre di quanto è dovuto ad esse.

E' evidente che qualunque concessione fatta ai non richiamati, costituisce un danno per le famiglie di questi, poichè la potenzialità dei soccorsi ha un limite al di là del quale non si può andare senza creare un'altra rovina.

Quel signore *Un Avvocato* dice che i pesi per tasse, manutenzioni, sfitti ed altro che gravano le case, oscillano fra il 20 e il 30 per cento del reddito lordo! Se avesse la disgrazia di essere proprietario, saprebbe che attualmente, dopo il recente aumento della fondiaria e dei centesimi pel terremoto, non basta il 45 per cento del reddito lordo per coprire questi pesi.

Ridotti gli affitti del 50 per cento rimarrebbe così al proprietario il 5 per cento del reddito lordo e con queste dovrebbe provvedere al pagamento degli interessi dei mutui ipotecari che gravano il 75 per cento delle case, alle manutenzioni straordinarie e a... morir di fame lui e la sua famiglia!

Nessuno oramai ignora che la crisi edilizia ha già iniziato l'opera sua livellatrice. Parlare ora dei larghi benefici dell'industria edilizia è parlare contro la più evidente verità. Gli sfitti vanno pur troppo aumentando, e chiunque passeggia per le vie di Roma, specialmente nei quartieri eccentrici, può constatare coi propri occhi. E gli sfitti cresceranno necessariamente per effetto della guerra, poichè buona parte delle famiglie dei richiamati, per evidenti ragioni di economia, si fonderanno colle famiglie dei parenti, abbandonando gli appartamenti attualmente occupati.

I proprietari di case sentono come e forse più di ogni altra classe di cittadini, quanto è dovuto a chi combatte per la difesa e la grandezza della Patria, e non vi è dubbio che nei limiti della loro potenzialità adempieranno a questo loro dovere. Ma sarebbe assurdo e ingiusto pretendere che essi soli abbiano a sopportare questo peso e sarebbe poi addirittura iniquo farli vittime degli ingordi appetiti di chi, nulla avendo a che fare coi combattenti, tenta di sfruttare la situazione per sgravarsi dei propri impegni.

Unico provvedimento legislativo da invocare sarebbe un tassa di guerra applicata uniformemente a tutti i redditi di qualunque categoria, escluse le quote minime e il cui provento dovrebbe essere unicamente destinato a soccorrere le famiglie di tutti i richiamati in misura adeguata e in aggiunta a quanto il Ministero della guerra ha già stabilito.

Gradisca, egregio Direttore, i miei ossequi.

Ruggero Partini
Proprietario sul serio.

Conveniamo in massima con quanto dice in questa lettera il sig. Partini. Si tratta di provvedere alle famiglie dei richiamati e ogni altra pretesa ci sembra fuori di luogo. E giacchè i proprietari si mostrano compresi del loro dovere a questo proposito, sarebbe bene che spontaneamente si accordassero per fare alle famiglie dei richiamati quelle concessioni, nei limiti del possibile, che valgano a lenire le loro reali sofferenze.

Un soggiorno delizioso

Il clima dolcissimo e la posizione pittoresca hanno fatto di Taormina (Sicilia) il richiamo di ospiti da tutte le parti del mondo.

L'Hôtel Beau-Séjour con il suo grande giardino e le sue terrazze offre una vista veramente meravigliosa, e per il suo *comfort* moderno è la mèta desiderata di quanti vogliono passare la primavera nel modo migliore. Cucina reputatissima, prezzi moderati. Si spedisce opuscolo gratis. Per informazioni al sig. G. Capuana, Hôtel Beau-Séjour, Taormina.

I tristi effetti dell'acido urico

si eliminano con l'uso del *Siero Iodato Gandolfo*, preparato secondo la celebre formula del prof. senatore Enrico De Renzi. Ne è concessionaria in tutto il mondo la Ditta *G. Sersale* — Cappella Vecchia, 11 — Napoli.

In memoria del preside comm. Orlandi

I professori del R. liceo-ginnasio « Torquato Tasso », per onorare la memoria del loro compianto preside, prof. comm. Venerio Orlandi, hanno deliberato di porre nell'Istituto una lapide che ricordi le virtù dell'illustre estinto, e di versare lire cento a beneficio della Croce Rossa.

La Regina Elena alle infermiere del Policlinico

E' noto che esiste fra noi una « Scuola infermiere Regina Elena » frequentata da pressochè tutte le infermiere del Policlinico, e che dà eccellenti risultati.

La nostra graziosa Sovrana, che in questi giorni si moltiplica con fervore di carità e di patriottismo, volle alla stessa consegnare alle allieve le medaglie di promozione: e ieri sera, alle 21,30, in automobile, si recò a tale scopo al Policlinico, ove fu ricevuta ed ossequiata dal prof. comm. Alfonso Torti, medico direttore, dal R. Commissario per gli Ospedali Civili comm. Alfredo Lusignoli e dai dottori ed insegnanti della Scuola. La Regina era accompagnata dal duca e dalla duchessa Lante della Rovere. La cerimonia della distribuzione delle medaglie si è svolta con grande semplicità, ed è stata commovente per le buone e incoraggianti parole rivolte dalla Augusta Dama alle volontarie della carità.

Alle 22.20 la Regina rientrava al Quirinale.

Una messa al campo

Ieri mattina, alle 8,30, nella caserma Nomentana, ebbe luogo una simpatica e commovente cerimonia. Il padre Francesco Mignardi dei Fate Bene Fratelli, assistito da fra Umberto Gacci e fra Fulgenzio Amati, quest'ultimo indossante la divisa grigio-verde, perchè richiamato sotto le armi, celebrò la Messa, dinanzi ai soldati che affollarono il vasto campo della caserma, in mezzo al quale era stato eretto l'altare.

Terminata la Messa, padre Mignardi rivolse agli ufficiali ed ai soldati calde ed ispirate parole parlando loro della fede e della patria, che devono oggi essere unite in un solo sentimento nell'animo di quelli che l'Italia chiama a combattere sotto le sue bandiere.

Il discorso fu caloresamente applaudito, ed il colonnello e gli ufficiali vollero congratularsi col benemerito padre, stringergli la mano, dopo che egli ebbe invocato su i soldati la benedizione e il favore del Dio degli eserciti.

L'ordine dei Fate Bene Fratelli, che in questo momento spiega una azione oltre ogni dire benefica a favore di feriti in guerra, s'è acquistato un titolo di lode di più.

Gli esami nel R. Istituto Tecnico

In ordine alle recenti disposizioni ministeriali, gli esami in questo Istituto sono fissati nel modo seguente:

Esami di promozione e ammissione alle classi superiori alla prima dal giorno 12 giugno in poi.

Esami di licenza e ammissione alla 1.a classe dal giorno 15 giugno in poi.

I candidati esterni, tanto per gli esami di ammissione che di licenza, dovranno presentare le loro domande entro il 10 di giugno.

Per chi va a Firenze

L'Hôtel Bristol sul Lung'Arno, di proprietà del Sig. Bertolini, è una *casa italiana* di prim'ordine con tutto il più squisito *comfort* moderno: essa fa specialissime facilitazioni per famiglie e prolungati soggiorni.

"Nozze d'oro,, al Cinema Olympia

Ogni cuore italiano ha esultato alla descrizione di questo bozzetto pieno d'amore e di patriottismo. Oggi replica ad esempio ed a guida nelle odierne rivendicazioni.

Il "signore che sa,,

In seguito all'articolo pubblicato giorni or sono dal nostro giornale, riceviamo questa lettera:

Onor. Sig. Direttore.

L'articolo « *Il Signore che sa* ». — pubblicato nel N. 148 del Suo stimato giornale — non può non suscitare l'unanime consenso; ma pare che non rilevi una deficienza nei provvedimenti per la difesa dello Stato.

Per quale articolo di legge si deve denunziare chi propala notizie false ecc. sull'andamento delle operazioni militari?

A che vale la denunzia della P. S. quando poi il magistrato ordinario non può applicare che il mitissimo 459 del C. P.?

Gli allarmi gettati nelle famiglie dai criminali dei quali si occupa l'articolo sono inenarrabili!... Crudeli!...

Occorre prevenirli con due righe di decreto che facoltizzi l'arresto di chi propala false e allarmanti notizie e dia al magistrato facoltà di applicare pene severissime.

Ossequi.

Un lettore che ha il fratello al fronte.

Raccapricciante suicidio a Tivoli

TIVOLI, 31.

Ieri, alle 17, nel bosco di Martellina, presso Bagni, Nicola Bassetti, di anni 32, da Tivoli, si sparava un colpo di fucile sotto il mento, sfracellandosi completamente il cranio.

Lascia quattro figli e la moglie, con la quale sembra che qualche ora prima del suicidio abbia questionato.

Il cadavere è stato sollecitamente piantonato dai RR. CC. e, dopo le constatazioni di rito, rimosso.

Sottoscrizione a favore della Croce Rossa Italiana

Avv. Enrico Altobello, 10 — Alberto Rossi, 5 — Ditta S. d. P. Coen C., 1000 — Nappin Webb, 1000 — Comm. Giovanni Fiore, 100 — Marchese Rodolfo e Ada Monaldi, 1000 — Andrea Piccoli, 10 — Mr. John Burns, 1000 — S. E. Sir Rennel e Lady Rodd, 1000 — Cav. P. G. Breschi, 300 — Amos Amicizia per conto Direzione Generale Ferrovie dello Stato, 25 — James Aguet Cons. Soc. Agricoltori Italiani, 500 — L. Pierre (Coiffeur de Dames), 50 — On. Ernesto Artom, deputato, 500 — Avv. Angelo Ippoliti, 20. — Totale L. 131.540,20.

Oblazioni alla « Dante Alighieri »

L'on. Ernesto Artom ha offerto generosamente alla « Dante Alighieri » cinquecento lire per soccorrere i fuorusciti irredenti.

Allo stesso scopo un anonimo triestino ha donato mille lire.

Manifestazioni patriottiche al Consiglio superiore dei LL. PP.

Ieri, nell'adunanza della Seconda Sezione del Consiglio Superiore dei LL. PP., il Presidente, comm. Ignazio Inglese, glorioso garibaldino del 1866, pronunziò, all'apertura della seduta, queste commosse parole:

« Ci riuniamo oggi la prima volta, dopo che la nostra diletta Patria si è levata in armi per il compimento della unità nazionale e per la lotta dell'antica civiltà contro la moderna barbarie.

« A noi purtroppo non è dato di poter correre coi giovani alla frontiera, ma ben più grave sacrificio ci viene domandato nelle persone dei nostri figli, sangue del nostro sangue.

« A loro tutti, sia che combattano sulle aspre balze delle Alpi, che saranno nostre, o sulle onde dell'Amarissimo Adriatico, che sarà tutto nostro, vada, quale augurio di vittoria, il saluto del Vostro Presidente, modesto veterano della 3.a guerra per la indipendenza italica combattuta negli stessi campi, dove oggi tuona il cannone.

Individuo sospetto arrestato presso un ufficio postale

Gli agenti della brigata di P. S. di San Eustachio hanno arrestato verso le ore 2.30 della scorsa notte un individuo che in atteggiamento molto sospetto era fermo presso l'ufficio postale di via Monteroni.

Accompagnato al Commissariato, l'individuo si è qualificato per Paolo Biserni, di 21 anni, romano, abitante in via Ripetta n. 210. Egli aveva un involto che conteneva alcuni grossi scalpelli e un trapano, sul possesso dei quali l'arrestato non ha saputo dare spiegazioni.

"La Niccolò Tommaseo,,

Avendo le due massime associazioni magistrali italiane: « Nicolò Tommaseo » e « Unione Magistrale Nazionale » preso ciascuna per conto proprio l'iniziativa di una Cassa di soccorso per le famiglie dei maestri richiamati, la Presidenza della « Niccolò Tommaseo » ha inviato alla Presidenza dell'Unione la seguente lettera:

« Apprendo che la Cassa di Soccorso per le famiglie dei maestri che cadessero in guerra, d'iniziativa dell'U. M. N. avrà una amministrazione autonoma. Poichè la « Niccolò Tommaseo », che ho l'onore di presiedere, ha già emanato speciali istruzioni alle sue Sezioni e Federazioni per un'iniziativa analoga, nel dubbio che una duplicazione nuoccia all'effetto, mi permetto di chiedere se non sia possibile ed opportuno fondere insieme le due iniziative per uno scopo tanto nobile e superiore a qualsiasi concezione di parte.

La classe magistrale italiana offrirebbe un magnifico spettacolo di concordia, e il suo esempio potrebbe essere di ammaestramento e di monito a quanti in quest'ora vogliono porre la Patria sopratutto e innanzi a tutti. Se Ella sig. Presidente, vorrà aderire alla proposta come osereì sperare, la Niccolò Tommaseo non domanda che d'avere un suo Rappresentante nel Consiglio d'amministrazione della Cassa di Soccorso, e s'impegna per mezzo delle sue organizzazioni e con tutte le sue forze, di contribuire alla riuscita delle iniziative ».

I CONCERTI

Il pensiero della nostra grande guerra come non interrompe il ritmo della vita cittadina, così non impedisce i concerti annuali, fra i quali, per valore e numero di alunne ci piace notare quelli dati, giovedì e domenica, nella sala Verdi, dalla maestra Elisa Fedeli.

Suonarono egregiamente pezzi scelti con gusto squisito, giovedì, le signorine: Depretis, Rosmini, Rosaspina, Delmati, Giani, Tomasello, Cavaliere, Ottolenghi, Luzzatto; e domenica, le signorine: Nave, Fabi, Brod, Ascarelli, Bises, Luzzatto, Di Segni, Ottolenghi.

E tutte e due le volte, alle note della Marcia Reale e degli inni di Garibaldi e Mameli, sonati dalle signorine Fedeli, Rosmini, Cavaliere, nell'ampia sala affollatissima scoppiò irrefrenabile l'entusiasmo patriottico.

UN OTTIMO AFFARE

farà chiunque acquisterà perle orientali e gioielli in genere nella Gioielleria E. Finschel, 87 Piazza di Spagna, liquidando il proprietario tutta la merce a *prezzi ridottissimi* per ritiro dagli affari. Grandioso assortimento in collane di perle vere orientali per ogni qualità e prezzo a cominciare da L. 65. Prezzi fissi marcati su ogni oggetto.

Per i richiamati

Società Agricoltori Italiani. — Ieri sera si è riunito il Consiglio della Società Agricoltori italiani sotto la presidenza del senatore Frascara vice presidente che ha detto:

« Alle famiglie dei richiamati provvedono in parte i sussidi dello Stato; ma tutti gli agricoltori, grandi e piccoli, proprietari, affittuari, agenti, coloni, braccianti debbono pensare ad alleviarne le sofferenze con intenti generosi, e con reciproca cooperazione.

« La patria confida che in questo supremo momento ciascuno farà il suo dovere e gli Agricoltori hanno quello precipuo di assicurare la continuità dei lavori, delle raccolte, delle semine, onde la terra dia il massimo contributo possibile all'economia nazionale.

Il Consiglio della Società Agricoltori accolse con vivo plauso le parole del presidente.

Il Consiglio decise di rinviare a tempi migliori il congresso che doveva tenersi nell'autunno a Salerno.

Conforti ai soldati in viaggio. — Il Comitato romano per l'organizzazione civile durante la Guerra fino dai primi giorni si era proposto di preparare, col permesso delle Autorità militari, una sua opera di conforto ai soldati in partenza e di transito per le stazioni della città. L'incarico fu assegnato alla Commissione per l'Assistenza Sociale, presieduta dall'on. Ciraolo, e precisamente al sottogruppo che si assunse di svolgere questa parte del programma, composto della Principessa Colonna di Sonnino, Duca d'Altemps, principe Chigi, principe Luigi Boncompagni. E poichè l'Associazione Nazionale per l'istruzione del soldato (Casa del Soldato) ha offerto il concorso della sua organizzazione, si è stabilito di svolgere d'accordo col Presidente dell'Associazione stessa, conte Salotta, il seguente programma:

Nelle Stazioni di Termini, di Portonaccio, e Tuscolana saranno istituiti tre speciali « posti di conforto »: in ciascuno dei quali vi sarà una « buvette » gratuita, una stanzetta per la toletta, fornita di quanto possa occorrere per la pulizia personale, e una stanzetta di lettura e di scrittura.

Intanto il Comitato rivolge invito ai privati, ai produttori, ai commercianti di volere concorrere in questa sua opera di assistenza, inviando offerte di generi che possono essere distribuiti ai soldati. Per economia di tempo e per la migliore distribuzione del lavoro, le offerte devono essere dirette alla Associazione per l'Istruzione del Soldato in piazza Campitelli, N. 2. I generi che sarebbero più utili e graditi sono i seguenti:

Aranci, limone, anisetta, mistrà, sciroppi vari (amarena, tamarindo, granatine, soda champagne, ecc.) birra, gassosa, marsala, vermouth, caffè tostato, zucchero, uova, cioccolata, biscotti, estratto di carne, brodo in dadi, conserve, e generi affini, salumi, sigari e sigarette, cerini e fiammiferi, tabacco da pipa, pipe, cartoline postali, francobolli, matite, carte da scrivere e buste, saponi, pettini, tela ordinaria, pedalini, accessori per barba, fazzoletti, asciugamani, bicchieri, frutta.

Confidiamo che il pubblico asseconderà con la sua simpatia e con le sue prestazioni questa benemerita opera di bontà e di gentilezza che il Comitato romano e la Casa del Soldato destinano ai soldati in viaggio, per dimostrare loro coi fatti l'affetto augurale col quale li accompagna il cuore della Patria.

Opera del soldo quotidiano. — Dal Giornale « Il Tirso » sono state versate altre lire cento ricavate dalla vendita fatta al Teatro « Costanzi », del numero patriottico destinato all'Opera del soldo quotidiano », « Il Tirso » intraprenderà l'organizzazione di spettacoli di beneficenza a favore del Comitato Romano per la mobilitazione civile. Noi ci auguriamo che altri giornali seguano il nobile esempio del Tirso, inteso a contribuire con tutte le forze a quest'opera di alto significato civile.

L'opera del soldo quotidiano nei Ministeri. — Anche il Ministero dell'Istruzione, S. E. Grippo ha scritto al senatore Wollemborg di aver autorizzato l'economo cassiere del suo Ministero a prendere opportuni accordi colla Commissione di Finanza pel prelevamento dei fogli delle « marche francobollo » e per la loro distribuzione. Nello stesso senso ha risposto « aderendo volentieri al gentile e patriottico invito » il Ministro delle Finanze S. E. Daneo. S. E. Ciuffelli, ministro dei LL. PP. ha disposto per l'acquisto a contanti di mille marche e pel prelevamento di altre 3000 delle quali il cassiere del Ministero stesso dovrà rendere conto secondo le norme fissate dalla Commissione di Finanza del Comitato.

Tutte le Associazioni di Mutuo Soccorso sussidieranno le famiglie dei soci richiamati. — Un grande esempio di solidarietà e di mutualità hanno dato in Roma le Associazioni di Mutuo Soccorso. I rappresentanti di esse convocati a convegno per iniziativa del presidente della Società Generale Operaia, deliberarono di proporre e far approvare dalle loro assemblee quanto la Commissione da essi nominata aveva proposto, fra cui la costituzione di una « Cassa di solidarietà » per sussidiare le famiglie dei soci richiamati sotto le armi.

Iersera, sotto la presidenza del rag. Enrico Garofalo, tornarono a riunirsi i rappresentanti delle associazioni che hanno deliberato la costituzione di tale « Cassa ». Il presidente si compiacque con i numerosi presenti che la iniziativa della Società Generale Operaia abbia ottenuto la quasi unanimità fra le Associazioni cittadine di M. S., e che tutte dalle più importanti alle più piccine abbiano deliberato di far versare ai propri soci 30 centesimi mensili per sussidiare le famiglie dei richiamati.

Dopo lunga discussione alla quale partecipareno Solvi, Falconi, Benelli, Spinucchino, Bianes ed altri, venne deciso:

1) di invitare tutte le associazioni che ancora non hanno approvato la proposta, di farlo nel più breve tempo possibile;

2) che, per semplificare l'organizzazione dei sussidi, che creerebbero un enorme lavoro per un ufficio centrale unico, il pagamento di essi, anche per stabilirne l'importo, venga fatto singolarmente da ogni Associazione.

I Teatri

La Compagnia Berti-Varini al Valle

Ettore Berti, con animoso ardire, in questo momento in cui molti capocomici sciolgono le loro compagnie, ha invece raccolto attorno al suo nome altamente stimato ed a quello ugualmente noto di Emilia Varini, una bella schiera di attori e di attrici per una stagione che avrà repertorio esclusivamente patriottico e che si inizierà domani sera al « Valle » con l'*Aiglon*, di Edmondo Rostand che la compagnia Berti Varini ha messo in scena con grande cura e con vero splendore.

Di questa compagnia, assieme ad Ettore Berti e ad Emilia Varini, fanno parte valorosi attori quali Remo Lotti, Lambertini Alessandro Ruffini, il Morelli, figlio del grande Alemanno, il Gerace, il Maccheroni, il Farri, il Cerasa e attrici valenti quali le signore e signorine Tricerri, Furlan, Tarri e Zagubo, che è una nuova speranza della scena.

Il repertorio comprenderà tutte le opere di carattere nazionale e patriottico del teatro italiano e due nuovissimi drammi di Augusto Jandolo, *La guerra* e *Sua Maestà il Capestro*.

L'iniziativa di Ettore Berti va altamente lodata e affollerà ogni sera il « Valle » per queste rappresentazioni che contribuiranno a far sempre più viva la grande fiamma d'amor patrio da cui l'Italia tutta è in questa grande ora accesa.

Una stagione lirica al "Nazionale,,

Mercoledì sera si inizierà al Teatro Nazionale una stagione lirica di carattere popolare che apparisce meritevole della miglior fortuna.

Ne sarà direttore il giovane maestro Umberto Ferraresi, che già ha ottenuto presso il pubblico romano successi assai notevoli, dei quali è ancor vivo il grato ricordo.

Fra le opere che verranno eseguite figurano il *Barbiere di Siviglia*, la *Fedora*, il *Rigoletto* e la *Battaglia di Legnano* di Verdi. Quest'ultima costituirà una esumazione artistica e patriottica di grandissimo interesse.

La stagione doveva iniziarsi con la *Fedora*: però, essendo sorte alcune difficoltà circa la scelta della protagonista, la prima della simpatica opera del Giordano è stata rinviata a Sabato. Mercoledì avremo invece il *Barbiere*, interpretato da Enrica Graziani, dal Trevisan, dal Cesari, dal Galeotti e dal tenore Zacchia, tutti artisti pregevolissimi.

Un'adunanza di artisti e impresari

Alle ore 17 di domani martedì, nel salone del teatro Nazionale, gentilmente concesso, avrà luogo una grande adunanza di tutti gli appartenenti al teatro e cioè: proprietari di teatro, capo comici, artisti drammatici e di operette e artisti cinematografici.

Scopo della riunione è quello di escogitare i mezzi per alleviare l'attuale grave disoccupazione, fattasi eccezionalissima per lo scioglimento di molte Compagnie dopo la dichiarazione di guerra, e per la chiusura di molti teatri.

Sono perciò invitati indistintamente tutti gli interessati a non mancare a questa importante riunione.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — Ricordiamo che lo spettacolo di stasera è in onore del brillante attore Poida. Rappresentazioni:

Oltre che a festeggiare il bravo brillante della Compagnia Grassi, il pubblico è chiamato a giudicare un atto comico del collega Giacinto Cottini: *Ciò che amore vuole.*

Precederà *Il prete garibaldino* (*Dall'Ombra al sole*) — la nota commedia in tre atti di Libero Pilotto. In fine Annibale Ninchi dirà la *Canzone della Diana* del d'Annunzio.

Al NAZIONALE — Stasera Max Linder darà il suo addio al pubblico di Roma, che in modo così entusiastico lo ha accolto nelle quattro rappresentazioni date.

Lo spettacolo sarà in onore di Max Linder, il quale consegnerà, alla fine, tutto l'incasso delle sue recite al rappresentante della « Croce Rossa Italiana ».

L'opera patriottica compiuta dall'attore francese, che ha voluto — benchè non ancora ristabilito in salute — dedicare la sua *tournée* a completo beneficio di una santa istituzione italiana, non sarà obliata.

Al QUIRINO — Stasera replica della *Geisha*; domani la nuova operetta *Il cosacco* e mercoledì per l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi grande spettacolo di gala. Fausto Salvatori parlerà sull'*Epopea garibaldina.*

Al VALLE — Stasera recita d'addio della Compagnia Galli-Guasti-Bracci con la brillantissima commedia *Teodoro e socio.*

Lo spettacolo sarà in onore di Dina Galli, Amerigo Guasti e Ignazio Bracci.

Al METASTASIO — Domani sera avrà luogo a questo teatro una grande serata patriottica e di beneficenza, dedicata all'Esercito ed alla Marina Italiana, in onore della signora Mary Massey, che abbandona l'arte per dedicarsi, quale infermiera, presso l'Istituto di Sanità Pubblica « Fratellanza Italiana » che è a disposizione delle autorità militari e civili per soccorrere e curare i nostri bravi soldati feriti in guerra. La Massey, canterà un nuovo « Inno a Trieste » e, negli intermezzi si suoneranno inni patriottici.

Donnarumma fanatizza alla Sala Umberto I

Le più belle canzoni, siano quelle nuovissime, siano quelle delle ultime Piedigrotte, sono ogni sera magistralmente cantate dalla *Donnarumma* fra gli applausi scroscianti del pubblico. Ottimo il resto del programma.

SPETTACOLI del 31 Maggio

ARGENTINA — Compagnia drammatica di G. Grassi — Ore 21: *Il prete garibaldino* e *La Canzone della Diana* - *Ciò che amore vuole.*
CINES — Grandi spettacoli cinematografici — Ore 17, 18.30, 20 21.30: *L'Italia s'è desta.*
NAZIONALE — Ore 21: *Max Linder.*
MANZONI — Ore 21: *Grandi spettacoli di varietà.*
VALLE — Compagnia comica G. Sichel e Soci — Ore 21: *Teodoro e socio.*

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Dopo i fatti di Milano
I provvedimenti del Governo

Il Ministero degli Interni comunica:

In seguito a deplorevoli fatti verificatisi a Milano nei giorni scorsi, durante i quali le autorità preposte al mantenimento dell'ordine pubblico non seppero impedire violenze contro le proprietà e nei domicili di sudditi esteri di varie nazionalità, il Consiglio dei Ministri, riunitasi iersera, ha preso le seguenti deliberazioni:

il Prefetto di Milano, senatore Panizzardi, è collocato in aspettativa per motivi di servizio;

il senatore marchese Cassis, consigliere di Stato, è nominato Commissario civile per la Provincia di Milano, in applicazione del R. Decreto 23 corrente, n. 674, con l'incarico di reggere quella Prefettura;

il Questore di Milano, comm. Cosentino, è esonerato da tale incarico e sostituito dall'Ispettore generale di pubblica sicurezza, comm. Ferrari;

il conte Bardessono di Rigras, ispettore generale del Ministero dell'Interno, è incaricato di eseguire un'inchiesta sui fatti deplorati e sulle responsabilità dei funzionari.

Il generale Spingardi, comandante il III Corpo d'Armata territoriale (Milano) è collocato a disposizione del Ministero della guerra. L'incarico di reggere il Comando del Corpo d'armata di Milano è affidato al tenente-generale Sapelli.

* * *

I fatti cui nel comunicato si accenna e che la censura ci vietò di pubblicare, sono in breve questi:

Un fanale acceso sulla terrazza dell'*Hotel Métropole*, a Milano, destava, il 26 a sera, i sospetti della folla che stazionava in piazza del Duomo e che dubitò potesse trattarsi di una segnalazione per areoplani nemici. L'albergo era chiuso, scuro e silenzioso. La folla richiese a gran voce che esso venisse aperto, e non ottenendo risposta sforzò l'ingresso. L'albergo fu invaso e devastato, con violenza alla quale invano cercò far argine la pubblica forza.

In seguito a questi fatti l'autorità politica affidava la tutela dell'ordine pubblico in Milano all'autorità militare.

Il blocco sulla costa d'Albania

Il Regio Governo Italiano dichiara che il blocco sul litorale dell'Albania, che con dichiarazione del 26 maggio 1915 era stato stabilito dai confini del Montenegro a nord sino a Capo Kiephali compreso a sud, è ridotto, con la data del 30 maggio 1915, dagli stessi confini sino ad Aspri Ruga (Strade Bianche).

In conseguenza di ciò i limiti geografici del blocco del territorio albanese sono i seguenti:

Limite Nord — 41° 52' di latitudine N. e 19° 22' 40" di longitudine Est Greenwich.

Limite Sud — 40° 09' 36" di latitudine N e 19° 36' 45" di longitudine Est Greenwich.

La nuova linea di sbarramento costituita tra Capo d'Otranto ed Aspri Ruga forma la linea di blocco, a tutti gli effetti della dichiarazione del 26 maggio 1915.

Gli agricoltori del Ravennate
donano il grano ai Comuni

Ad iniziativa della Camera di Commercio di Ravenna, coadiuvata dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, ha avuto luogo il 29 corrente una numerosissima adunanza di agricoltori e di sindaci dei Comuni di quella Provincia, nella quale venne deliberato a voti unanimi di mettere a disposizione dei rispettivi Comuni il 10 per cento del prossimo raccolto di frumento ed eventualmente un quantitativo superiore, ad un prezzo di favore allo scopo di assicurare provvide riserve di grano a buon mercato a quelle popolazioni durante il prossimo anno. Si è nominata anche una Commissione per dare pronta esecuzione all'importante deliberato.

Il Ministro di Agricoltura on. Cavasola, al quale si è subito comunicata la deliberazione presa, ha risposto compiacendosi vivamente della patriottica affermazione di solidarietà sociale, particolarmente degna di essere additata, in questo momento, all'esempio ed all'imitazione di tutto il paese.

Per l'amnistia ai ferrovieri

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicatasi ieri in edizione straordinaria contiene il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — Il direttore generale delle ferrovie dello Stato è autorizzato:

1. A far cessare dalla data di pubblicazione del presente decreto ogni ulteriore effetto dei provvedimenti di proroga dell'intervallo normale per l'aumento di stipendio o paga, applicati in base all'art. 56 della legge 7 luglio 1907, n. 429, agli agenti che parteciparono allo sciopero del giugno 1914;

2. A provvedere per la reintegrazione, dalla data medesima, di quelli dei suindicati agenti che per lo stesso motivo furono degradati;

3. A riesaminare, agli effetti della loro eventuale modificazione, i provvedimenti adottati per ciascuno agente dichiarato dimissionario in conseguenza dello sciopero predetto.

Art. 2. — I singoli agenti dichiarati come sopra dimissionari potranno produrre al direttore generale delle ferrovie, nel termine di giorni sessanta dalla pubblicazione del presente decreto, tutti quei documenti, osservazioni e giustificazioni che crederanno di loro interesse.

Art. 3. — Trascorso il detto termine, esaminate le risultanze degli atti ed udito il parere del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie, il direttore generale adotterà i provvedimenti definitivi per ciascun agente e ne determinerà la decorrenza.

Le lettere pei soldati

Allo scopo di rendere più sollecito l'invio della corrispondenza diretta ai militari durante lo stato di guerra, si è disposto che dal 5 giugno siano collocate in varii punti di Roma cassette speciali, nelle quali dovranno essere impostate esclusivamente le lettere e le cartoline dirette ai militari di terra e di mare.

Il commercio dei vini

La Direzione generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini nelle principali regioni d'Italia:

Il commercio dei vini è restato inattivo quasi dovunque, giacchè soltanto nella Sardegna si è notato ancora un certo movimento di acquisti.

Le spedizioni si sono arrestate ed i prezzi non hanno subito variazioni.

Le vigne, malgrado il tempo incostante, sono sempre promettenti. Si è notato un lieve sviluppo di peronospora nelle Puglie, ma finora non si sono lamentati danni sensibili.

Orvieto pei richiamati

ORVIETO, 31.

E' stato spedito al Ministro Riccio il seguente telegramma:

« Prego comunicare a S. E. Salandra che Orvieto risponde con slancio patriottico suo nobile appello. Sotto alta presidenza sindaco Viti, cav. Gaddi, sorgerà asilo scuola per alloggiare nutrire circa 400 figli richiamati. Ossequii. — Presidente *Luisa Valentini Onori* ».

Una smentita dell'on. Dugoni

MODENA, 31.

L'on. Dugoni, di passaggio a Modena ha spedito il seguente dispaccio al «Carlino» di Bologna: «Smentita calunniosa affermazione riprodotta dall'«Idea Nazionale» essermi recato al confine per fare propaganda neutralista fra i soldati. Nè al confine nè altrove, dopo la proclamazione della guerra, feci opera contraria alla disciplina nazionale; e ieri, presiedendo il Consiglio provinciale, auguravo pronta vittoria delle armi italiane».

Un latitante che si costituisce
perchè richiamato alle armi

FIRENZE, 30.

Nell'agosto dell'anno scorso, come a suo tempo vi narrai, il fattorino del Monte de' Paschi, Bonaventura Corti, scomparve misteriosamente asportando lire 200.000 in biglietti di banca e 100.000 in uno *chèque* affidatogli dalla sede fiorentina dell'Istituto di Credito da cui dipendeva.

La P. S. non riuscì a rintracciarlo e il nostro tribunale lo condannò, in contumacia, a 4 anni di reclusione e a lire 2000 di multa.

La scorsa notte il Corti si è costituito ai carabinieri della Legione in via dei Pilastri. Egli dichiarò di essersi deciso a costituirsi perchè richiamato sotto le armi. Consegnò ai carabinieri lo *chèque* di lire 100.000 che non era riuscito ad incassare. Aggiunse di non essersi mai recato all'estero e di avere soggiornato a Roma, Napoli, Torino.

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Demaria, primo capitano legione Firenze; Brunero, tenente colonnello legione Bari, collocati in aspettativa — Martinelli, primo capitano, posto a disposizione comando legione Ancona — Moda, id., trasferito a disposizione legioni Verona — Bellipanni, tenente, Id. tenenza Chiaia, id. Napoli — Masotto, id., Id. id. Feltre, id. Verona.

ARMA DI FANTERIA

Colella, capitano in aspettativa, collocato in riforma — Taccisnei, tenente carabinieri reali, destinato 32 fanteria — Santandrea, capitano R. Corpo truppe coloniali della Somalia, destinato 79 fanteria — Alcioni, primo capitano in aspettativa, richiamato in servizio 90 fanteria — La Porta, primo capitano 6 fanteria; Silvestri, id. 21 id., collocati in aspettativa — Mongini, id.; Ambrogi, id., l'aspettativa è prorogata — Capone, primo capitano 22 fanteria; Pellone, id. 36 id.; Petracci, maestro direttore di banda 21 fanteria, collocati in aspettativa — De Carli, allievo Scuola Militare, nominato sottotenente in servizio attivo e destinato 67 fanteria — del Giudice, capitano, nominato aiutante campo brigata Friuli — Valentino, capitano, nominato aiutante campo brigata Bergamo — Costa, primo capitano, trasferito 3 bersaglieri — Pedercini, id., Id. 44 fanteria — Mago, id., Id. 88 id. — Basile, id., Id. 80 id. — Garbarino, id., Id. 93 id. — Bordonaro, id., Id. 75 id. — Borch, id., Id. 9 id. — Romanelli, id., Id. 84 id. — Toggia Droghi, id., Id. 85 id. — Curato, id., Id. 73 id. — Di Dio, id., Id. 6 bersaglieri — Poletti, tenente, Id. 10 fanteria — Giaume, id., Id. 19 id. — Torresan, id., Id. 20 id. — Abinto, id., Id. 29 id. — Melli, id., Id 47 id. — Ancona, id., Id. 10 id. — Montinari, id., Id. 10 id. — Moccia, id., Id. 20 id. — Conforti, id., Id. 39 id. — [illegible]

[illegible]

misseriato) — Ottolenghi, id., Id. comando Corpo Stato maggiore.

Ufficiali di Sussistenza

De Blasio, capitano di sussistenza direzione commissariato X Corpo armata, collocato a riposo.

— CORPO DI AMMINISTRAZIONE —

Pamphili, capitano d'amministrazione ospedale Udine, collocato in aspettativa.

Pei danneggiati dal terremoto
La sottoscrizione

Somma precedente	L.	241155 —
Dal Comitato di Soccorso del Comune di Celenza sul Trigno (L'elenco degli oblatori sarà pubblicato non appena lo spazio ce lo consentirà)	»	251 25
Angelo Altieri da Grottaferrata	»	1 —
Federico Furlano da Grottaferrata	»	1 —
Federico Giovannini da Grottaferrata	»	— 20
Totale	**L.**	**241.408,45**

Una bella festa studentesca
Il saluto ai partenti

Domani, alle otto, gli studenti e le studentesse dell'Università e di tutti gli istituti e le scuole di Roma, si riuniranno alla Sapienza per salutare i colleghi richiamati sotto le armi.

Parlerà il Rettore prof. Tonelli.

Quindi gli studenti, tutti in berretto goliardico e con le bandiere dei singoli istituti, muoveranno in corteo per piazza Colonna, via Nazionale, via Depretis e perverranno alla sede del distretto in via Paolina, ove i richiamati si presenteranno alle autorità.

Sarà una indimenticabile festa di giovinezza e di entusiasmo alla quale si associerà tutto il popolo che ha visto sempre negli studenti la fiamma più ardente della nazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Venirigila, gerente responsabile.
Direzione e amministrazione, Via Milano.

1 Giugno — Appendice de LA TRIBUNA — N. 30

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

— Sì, il colpo è stato forte, ma non del tutto inaspettato — replicò la giovane donna. — Dopo il primo attacco del male, il medico mi lasciò capire che dovevo abituarmi all'idea di una prossima separazione... Nondimeno, ho provato un forte dolore... La perdita di un padre o di una madre è pur sempre terribilmente dolorosa in onta a tutto il passato... Ma, essendo legge di natura, bisogna rassegnarsi!...

« Ma voi, mio caro amico, siete stato sottoposto ad una orribile prova, che nulla vi poteva lasciar prevedere... ed avete dovuto sopportarla per colpa mia.

— Per colpa vostra no... forse per colpa di vostro padre, perchè mi avevate affidato il diamante per venire in aiuto di lui... ma specialmente per colpa di un fatto inesplicabile... Fui vittima di una fatalità incredibile...

— Potete immaginare il mio spavento, allorchè appresi, ritornando da Courbevoie, quanto era accaduto alla Sauvagère. Naturalmente, tutti i miei sforzi non ebbero che un solo scopo... cioè di togliervi al più presto possibile da quel ginepraio... Ho creduto che il miglior mezzo sarebbe stato quello di confessare a mio marito che io stessa vi avevo affidato il diamante per... per far ripulire la montatura.

Ma questa spiegazione giovava poco, poichè il diamante non era più fra le vostre mani.

— Purtroppo!...

— Avete dei sospetti su qualcuno?

— No... non possiedo il minimo indizio. E voi?

— Ah! per me, il mistero è ancor più impenetrabile. Del resto, essendo allora assente, non sospettavo neppur lontanamente ciò che avveniva alla Sauvagère.

— Tutto quanto posso dire — proseguì Brémond — si è che il ladro non si è accontentato di rubare il diamante, ma ha pure preso una lettera... una certa lettera molto compromettente per voi... che mi avevate inviata e che io ebbi la imprudenza, la leggerezza di lasciare nella mia valigia.

— Quale lettera?... Forse la lettera di Ruggero?...

Valentina impallidì, chinò il capo e rimase pensierosa.

— Questo mi sembra un colpo da maestro — balbettò alfine.

— Tale è pure la mia impressione... Il ladro si è detto: « Se mai avvenisse che i sospetti cadessero su me, il possesso di questa lettera mi mette al sicuro da una denuncia.

— Questo ladro è evidentemente molto abile ed astuto — osservò la giovane donna.

— Ma per prendere questa lettera onde farne uno strumento di ricatto era necessario che sapesse che esisteva... ed io mi chiedo come poteva saperlo.

— Può darsi che lo abbia favorito semplicemente il caso...

— E' ben raro che il caso disponga le cose così bene... Piuttosto propendo a credere ad un'intesa fra l'autore della lettera ed il ladro...

— Mi sembra, cara amica che la vostra immaginazione vi porti un po' troppo lontano. Questa ipotesi mi pare assolutamente fantastica... Comunque sia, la sottometterò alla prima occasione alla perspicacia del signor Ispettore Gamivet... lasciandogli ignorare, ben inteso, il soggetto della lettera compromettente...

— Caro amico, — l'interruppe Valentina, — vi accerto che la minaccia d'essere compromessa dalla divulgazione del contenuto della lettera non m'impedirebbe di denunciare il colpevole se lo conoscessi. Poichè il mio primo dovere, qualunque ne siano le conseguenze che possono derivarmene, è di purgarvi dell'insensata accusa che ha gravitato e gravita su di voi.

— Siete troppo buona.

A questo punto venne interrotta da una leggera bussata alla porta; era la cameriera che portava una lettera per la signora marchesa: — una lettera diretta da Parigi alla Sauvagère e respinta per cura del signor Boisgibault a Courbevoie.

Valentina stracciò vivamente la busta e, dopo di averla letta, non potè reprimere un grido di rabbia.

— Ah! il miserabile! — esclamò. — Tenete! leggete — soggiunse, porgendo il foglio a Brémond.

Erano poche righe concepite in questi termini:

« Signora,

« Non avendo ricevuto risposta alla lettera che vi scrissi sei settimane fa, con la quale vi pregavo di darmi diecimila franchi, onde aiutarmi ad allevare ed educare la *nostra* creatura, mi prendo la libertà di rinnovarvi questa domanda... nella speranza che questa volta sarà favorevolmente accolta. Aggiungo che sarei veramente desolato se dovessi ricorrere ai mezzi estremi.

« Credetemi vostro devotissimo

« *Ruggero Talmont*

« 145, Rue Réaumur - Parigi ».

— Che furfante! — mormorò Brémond, dopo di aver letto questa lettera sottovoce.

— Se penso che questo scritto è andato alla Sauvagère — disse Valentina, — mio marito l'ebbe fra le mani, che poteva aprire la busta! Dio mio! cosa mi prova che non l'abbia aperta... e poi richiusa per inviarmela?

— Non credo, disse Brémond, dopo un istante di riflessione. — Se il signor di Boisgibault avesse letta questa lettera, non avrebbe potuto frenare la sua indignazione e sarebbe venuto qui in persona.

— In tutti i modi, ecco un nuovo soggetto di angoscia per me — osservò la giovane donna, abbassando mestamente il capo.

— Cara amica — disse Brémond — la vita è piena di sorprese spiacevoli per tutti; ma mi sembra che, prima di tormentarvi, potreste attendere che le complicazioni ... siano avvenute.

— Ma è ben duro di vivere in preda ad una inquietudine continua... Se potessi sapere...

— Sapere che cosa?... che sfuggirete a tutte le insidie?... che eviterete tutte le prove e le contrarietà?... che sarete sempre tranquilla e felice? Se vi fosse possibile di realizzare questo ideale, sareste forse la prima a desiderare un poco meno di monotonia... Siate paziente!... Rassegnatevi, e lasciate che gli avvenimenti si compiano... Non vi dipingete l'avvenire con tinte così fosche...

— Per ora, devo, infatti, occuparmi di ben altro — replicò Valentina. — Si tratta di liquidare la successione, molto imbrogliata, di mio padre, e siccome mio marito rifiuta assolutamente d'intervenire, tutto questo grave còmpito ricade su me. Però, faccio assegnamento sul vostro aiuto.

— Sono interamente a vostra disposizione.

FINE DELLA PRIMA PARTE

PARTE SECONDA

CAPITOLO PRIMO

— Mamma Fabrègues, vado alla stazione per vedere se è arrivato un pacco, che attendo da Parigi.

— Non prendetevi questo fastidio, signorina Teresa. Firmino andrà a prendere il vostro pacco quando sarà di ritorno dalla pesca. Ormai non può tardare.

— Ma no, è inutile di disturbare quel buon Firminio, che sarà molto stanco quando rincaserà. Per me, invece, è una passeggiata... A rivederci fra poco!... Mi permettete di condurre con me la piccola Elena, nevvero?

— Cara signorina, non posso dirvi nulla; bisogna chiedere il permesso a Giulia.

— Se volessi condurre a passeggio Lea o il piccolo Bernardo non fareste nessuna opposizione; ma quando si tratta di Elena è un altro affare. Pare che sarebbe perduta, se si staccasse per dieci minuti dalle gonne di sua madre.

Mentre così diceva, Giulia Peyras appare sulla soglia della porta che metteva in giardino, tenendo in braccio la piccola Elena. Aveva udito le ultime parole della fanciulla, e disse:

— Senza dubbio è la preferita!... Dio mio era tanto delicata quando è nata, e ci è costata tanta pena ad allevarla!... E poi, non si può negare che è più carina degli altri! sempre sorridente, sempre vispa ed allegra!

(Continua)